



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 22 maggio 2012

# Rassegna Stampa del 22-05-2012

## PRIME PAGINE

22/05/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
22/05/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	2
22/05/2012	Repubblica	Prima pagina	...	3
22/05/2012	Messaggero	Prima pagina	...	4
22/05/2012	Italia Oggi	Prima pagina	...	5
22/05/2012	Stampa	Prima pagina	...	6
22/05/2012	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	7
22/05/2012	Financial Times	Prima pagina	...	8
22/05/2012	Figaro	Prima pagina	...	9

## POLITICA E ISTITUZIONI

22/05/2012	Sole 24 Ore	Napolitano: «Rafforzare la coesione sociale»	D.Pes.	10
22/05/2012	Stampa	Monti tra gli sfollati. Via ai primi interventi	Giovannini Roberto	11
22/05/2012	Corriere della Sera	L'ultimo avviso	Franco Massimo	12
22/05/2012	Repubblica	Un altro paese	Giannini Massimo	13
22/05/2012	Sole 24 Ore	Svegliamoci	Folli Stefano	14
22/05/2012	Sole 24 Ore	Osservatorio politico - Pdl e Lega, caduta oltre le attese - Su Pizzarotti la convergenza dei moderati	D'Alimonte Roberto	15

## CORTE DEI CONTI

22/05/2012	Sole 24 Ore Sanita'	Lavoro, costi imbrigliati - Stabile il costo del lavoro Ssn	Perrone Manuela	17
22/05/2012	Sole 24 Ore Sanita'	Farmaci H-T, nessun danno erariale	Ferrari Paola	19
22/05/2012	Piccolo	Sottrasse 31mila euro a TurismoFvg Ora deve restituirli	Barbacini Corrado	20

## GOVERNO E P.A.

22/05/2012	Stampa	Intesa sui debiti fra lo Stato e le imprese - Accordo sui debiti dello Stato Alle imprese 30 miliardi	Semprini Francesco	21
22/05/2012	Repubblica	Debiti dello Stato con le imprese, oggi i decreti compensati anche i crediti contributivi	Ardù Barbara	22
22/05/2012	Messaggero	Via libera ai crediti delle imprese compensazione estesa ai contribuiti	Mancini Umberto	23
22/05/2012	Italia Oggi	Tesoro, maxibando da 1 miliardo	Sansonetti Stefano	24
22/05/2012	Sole 24 Ore	Non sarà qui il debutto della polizza "anti-calamità" - La polizza anti calamità non vale per questo sisma	Fossati Saverio	25
22/05/2012	Sole 24 Ore	Project bond tassato come i titoli di Stato - Per i project bond tassazione al 12,5% come i titoli di Stato	G.Sa.	26
22/05/2012	Messaggero	Intervista a Stefano Scalerà - "Uffici piccoli e via dal centro così lo Stato si stringerà"	Cifoni Luca	27
22/05/2012	Sole 24 Ore	Il Comune di Milano cede il 50.01% della Sea - All'asta la maggioranza della Sea	Monaci Sara	29
22/05/2012	Italia Oggi	Giudici tributari - Durc insindacabile	Ferrara Dario	30
22/05/2012	Italia Oggi	Pertinenze, comuni senza poteri	Cerisano Francesco	31
22/05/2012	Italia Oggi	Il privato mette a disposizione servizi che una volta forniva solo lo Stato	Galletti Francesco	32
22/05/2012	Italia Oggi	Legittimo tagliare la paga ai malati	Di Gerondino Antimo	33

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

22/05/2012	Finanza & Mercati	Tasse record sul lavoro degli italiani - Redditi sempre più tartassati Al Fisco quest'anno 47,3%	Paperno Anna	34
22/05/2012	Repubblica	Tasse sul lavoro, Italia al primo posto	Petrini Roberto	35
22/05/2012	Sole 24 Ore	Pressing su Berlino per gli eurobond - Resa dei conti sugli eurobond	Romano Beda	36
22/05/2012	Libero Quotidiano	Equitalia raddoppia: ci colpirà pure all'estero - Equitalia vuole anche le nostre multe all'estero	Bechis Franco	38
22/05/2012	Italia Oggi	Pensione a 65 anni, senza sconti	Mondelli Nicola	39
22/05/2012	Sole 24 Ore	Per la pensione Inpdap conta l'ultimo stipendio - Inpdap, conta l'ultimo stipendio	Venanzi Fabio	40
22/05/2012	Sole 24 Ore	Indagini finanziarie più «intelligenti»	Padula Salvatore	42
22/05/2012	Sole 24 Ore	«Sud indispensabile alla crescita del Paese»	Bartoloni Marzio	43

## UNIONE EUROPEA

22/05/2012	Sole 24 Ore	Bce e fondi salva-Stati contro il contagio	Bufacchi Isabella	44
22/05/2012	Italia Oggi	Ricerca, rilanciati gli incentivi	Lenzi Roberto	46
22/05/2012	Messaggero	Abuso di posizione dominante dalla Ue ultimatum a Google	Carretta David	47
22/05/2012	Italia Oggi	Ue in pressing su Google: trovi i rimedi antitrust	...	48

## GIUSTIZIA

22/05/2012	Sole 24 Ore	L'abuso del diritto va contestato dal Fisco e non dai magistrati	De Mita Enrico	49
22/05/2012	Sole 24 Ore	Operazioni inesistenti a doppia penalità - Doppia punibilità per chi fa e utilizza le fatture false	Galimberti Alessandro	50

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797310

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

CHIC OUTLET SHOPPING FIDENZA VILLAGE

Un aiuto subito

Terremoto in Emilia

Il Corriere della Sera e Tg La7 hanno promosso una raccolta di fondi per le popolazioni colpite dal terremoto...

Facebook Social network

Facebook in Borsa brucia già il 12% di Giuliana Ferraino a pagina 41

CHIC OUTLET SHOPPING FIDENZA VILLAGE

Elezioni amministrative Affluenza ancora in calo: 51,3. Como e Monza al centrosinistra, che in Lombardia vince in 17 Comuni su 21

La sorpresa di Parma, più città a sinistra

Il primo capoluogo a un grillino. Orlando trionfa a Palermo, Doria a Genova Il centrodestra mantiene solo 6 centri. Crollano Pdl e Lega. Il Pd: vittoria netta

L'ULTIMO AVVISO

di MASSIMO FRANCO

Ogni analisi dei risultati rischia di apparire statica e dunque infedele: soprattutto se si legge con le lenti del passato...

nuovo terreno di gioco. È questo a spiegare l'ambiguità dell'Udc quando si rifiuta di decidere fra uno schieramento e l'altro...

Quanto alla Lega, le inchieste giudiziarie sono state solo la ciliegina venenosa su una crisi di identità che dura da tempo...

Il Pdl può anche sperare che si tratti di voti «in libera uscita», come teorizzava alla fine del secolo scorso una Dc in declino...

Table with 5 columns: Sindaco, % Coalizione, Sindaco uscente

Main table of elected mayors by region: Centrosinistra, Centrodestra, Centro-Udc, Civiche, Lega, Movimento 5 stelle

Giannelli



Amministrative, i ballottaggi: a Parma vince un grillino, Orlando trionfa a Palermo, Doria a Genova. Crollano Pdl e Lega. Il Pd: vittoria netta.

In primo piano

Da Agrigento ad Asti La frana del centrodestra di GIAN ANTONIO STELLA A PAGINA 13

Il patto indignati-moderati affonda l'«usato sicuro» pd di DARIO DI VICO A PAGINA 9

Nella svolta lombarda il declino di un modello di GIANGIACOMO SCHIAVI A PAGINA 11

Il governo prepara l'intervento per l'Emilia. Allarme per gli sciacalli

Le scosse fanno ancora paura Gli sfollati salgono a 5 mila

Le scosse fanno ancora paura nell'Emilia duramente colpita dal terremoto. Il numero degli sfollati è salito intanto a 5 mila...



Per la ricostruzione

LA SOLIDARIETÀ UN BENE DA PRESERVARE

di SERGIO RIZZO

Gli italiani danno il meglio di sé nei momenti più tragici. Ma oggi la solidarietà è un valore che va ben oltre l'emergenza.

LUCIO DALLA TRA IL MARE E LE STELLE Album in versione originale...

La bomba Interrogato per ore e rilasciato un uomo che somigliava a quello del filmato Brindisi, i magistrati litigano sul video

Scontro tra i magistrati che indagano sull'attentato nella scuola di Brindisi in seguito al quale è morta la sedicente Melissa Bossi...

Il processo a Milano

L'avvocato delle Br lascia «Ho paura del loro leader»

di LUIGI FERRARELLA

Fisco e busta paga

Lavoro, in Italia tasse al 42%: sono le più alte d'Europa

di LUIGI OFFEDDU

FRANCA VALERI LE DONNE Un feroce, comicissimo ritratto delle donne di ieri e di oggi. EINAUDI





Il reportage Capaci, 23 maggio '92 dettagli di una strage ATTILIO BOLZONI E FRANCESCO VIVIANO



Repubblica raddoppia l'informazione Alle 18 RSera su iPad e pc torna la leggenda del Rex

La storia Nella stanza di Bibi così Netanyahu "attacca" l'Iran FABIO SCUTO

Goditi il tuo smartphone con Vodafone

la Repubblica

Ti aspettiamo nei negozi Vodafone o su vodafone.it

Fondatore Eugenio Scalfari Direttore Ezio Mauro Anno 37 - Numero 120 € 1,20 in Italia martedì 22 maggio 2012

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49811 FAX 06/4982903 SPED. ABBI. POST. ART. 1, LEGGE 4654 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MAZZONI & C. MILANO - VIA MERVISA, 21 - TEL. 02/574941 PREZZO DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA E 2.00; CANADA S1: CROAZIA K15; EGITTO EP 16.00; REGNO UNITO LST 1, 80; REPUBBLICA Ceca CZK 64; SLOVACCHIA SKK 80€ 2.00; SVIZZERA FR 3.00 (CON D.D. VENERDI) H 3.00; TURCHIA YTL 5,25; UNGERIA FT 480; U.S.A. S 1,50

Doria diventa sindaco di Genova, valanga Orlando a Palermo. Il Carroccio perde sette ballottaggi su sette, Bersani: il Pd ha vinto senza se e senza ma

Disfatta Pdl, Grillo conquista Parma

Crolla la Lega, 95 comuni al centrosinistra. Astensionismo record: al voto solo il 51,4%

UN ALTRO PAESE MASSIMO GIANNINI

L'ITALIA cambia colore. Dal weekend elettorale, macchiato dal sangue innocente di Brindisi e dal sisma devastante di Ferrara, nasce una nuova geografia politica. Certo, c'è lo sfondamento trionfale di Grillo a Parma. Ma prima di questo, c'è il mutamento strutturale dei rapporti di forza tra i poli. Fino a ieri, tra i comuni con più di 15 mila abitanti, il centrodestra ne amministrava 98, il centrosinistra 56. Da oggi è l'opposto: il centrosinistra governa 95 città, il centrodestra solo 34. È finito un ciclo, anche se un altro non è ancora cominciato.

SEGUE A PAGINA 49

MAPPE

Chi rappresenta il male del Nord

IL VO DIAMANTI I RISULTATI di queste elezioni "amministrative" segnano, in modo definitivo, la fine della Seconda Repubblica e del sistema partitico su cui si è fondato. Indicano, in particolare, la fine del "blocco nordista", l'asse forza-leghista (come l'ha definito Berselli), fondato sull'intesa e la contiguità elettorale tra la Lega e Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 49

Table with election results for various cities: Parma, Palermo, Genova, Agrigento, Monza, Como, Alessandria, Lucca. Columns include candidate name, party, and percentage.

centrosinistra centrodestra altro DA PAGINA 2 A PAGINA 11

L'intervista/1 Guido Barilla "La città soffre serve il rilancio" VALERIO VARESI A PAGINA 4

L'intervista/2 Leoluca Quarto "Io sono l'anti-casta" EMANUELE LAURIA A PAGINA 7

I personaggi Il Comico e il Cavaliere FILIPPO CECCARELLI ADESSO non è per assecondare la mania; non è più tempo, oltretutto, di imputare a Silvio Berlusconi, sempre comunque, tutto ciò che accade in Italia. E però. SEGUE A PAGINA 13

Brindisi, due ragazze: visto davanti a scuola. Monti ai funerali di Melissa "Trovato il killer del video" poi nuovo giallo: non è lui



BRINDISI—Un uomo, corrispondente alla figura del cinquantenne ripreso dalla videocamera posta accanto alla scuola Morvillo Falcone dove sabato è esplosa la bomba che ha ucciso una 16enne e ferito alcune sue compagne, è stato a lungo interrogato ieri nella questura di Brindisi. «È lui il killer di Melissa». Poi il rilascio e la conferma che non ci sono indagati né arrestati. Sempre ieri si sono svolti a Mesagne i funerali della studentessa cui ha preso parte il premier Mario Monti.

Il racconto "Caro colpevole sei un vigliacco" dai nostri inviati ATTILIO BOLZONI GIULIANO FOSCHINI BRINDISI «CARO colpevole, spero che ti penti per ciò che hai fatto alla povera Melissa». Nancy, sette anni, seconda elementare. SEGUE A PAGINA 21

SKODA Citigo advertisement with image of the car and text: SKODA Citigo. Il tuo nuovo mezzo di comunicazione. A soli 99 Euro al mese.

Il terremoto In Emilia la terra continua a tremare, cento scosse in 24 ore. Pioggia e freddo sui senzatetto Paura infinita, 5mila sfollati Roma, il piccolo ha sedici mesi È il primo intervento al mondo Bimbo salvato da "cuore-ponte" che pesa soltanto undici grammi ELENA DUSI A PAGINA 24

SKODA Citigo ti aspetta alla Citigo Week, dal 21 al 26 maggio. Scoprila al prezzo di Lancio di 8.900 Euro. SKODA Citigo 1.0 Active 44 kW/60 CV da €8.900 (chiavi in mano IPT esclusa) solo sulle auto di lancio grazie al contributo del Concessionario SKODA - Anticipo €4.000 - Finanziamento di €5.249,84 in 60 rate da €99,05 con 1 anno di IBF di €49,84 IRM e Mi comune - TAN 4,99% fisso - TAEG 9,52% - Importo totale del credito €5.249,84 - Istruttoria pratica €300 - Spese incasso per rata €3 - Spese comunicaz. periodiche €5 - Imposta di bollo/sostitutiva sulla prima rata - Totale dovuto dal consumatore €5.343,12 - info europee di base/condizioni ass. presso le Concessionarie SKODA. Salvo approvazione SKODA Credit. Offerta fino al 30/06/12.

UDISENS Miglioriamo il tuo udito www.udisens.com 800-222.300

Tutto il giorno tutti i giorni IL MESSAGGERO.IT Il Messaggero

UDISENS Miglioriamo il tuo udito www.udisens.com 800-222.300

INTERNET: www.ilmessaggero.it

ANNO 134 - N° 140 € 1.00\* IL GIORNALE DEL MATTINO MARTEDI 22 MAGGIO 2012 - S. SANTA RITA DA CASCIA



Ballottaggi: il centrosinistra esulta, tonfo di Lega e Pdl, due comuni capoluogo all'Udc Sindaci, la prima volta dei grillini I 5Stelle vincono a Parma. Doria conquista Genova, ancora Orlando a Palermo

UN FORTE SEGNALE DI ROTTURA

di CARLO FUSI

La faccia sorridente e traggionata di Federico Pizzarotti... fino a ieri semisconosciuto quarantenne bancario e da oggi primo cittadino di Parma...

Confermano che il centrodestra si è disarticolato, con un elettorato di riferimento che si sente privo di rappresentanza...

Table with columns: C.sinistra, C.destra, Udc, 5Stelle, Lega, Idv, Civica. Rows for Parma, Genova, Palermo, L'Aquila, Frosinone, Rieti.

ROMA - Il movimento guidato da Beppe Grillo conquista la sua prima grande città. Federico Pizzarotti si impegna nel ballottaggio a Parma con oltre il 60% e batte Vincenzo Bernazzoli del Pd...

Ma Pizzarotti si smarca subito «Il successo è mio, non di Grillo»

Adesso a Beppe Grillo chi lo tiene più? «Abbiamo preso Parma», esulta il leader del movimento 5Stelle. Ma non gli basta. «Ora - avverte via twitter dopo il trionfo del suo candidato a sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, con il 60 per cento dei voti - ci riprenderemo questo disgraziato Paese...»

BERTOLONI MELI, CACACE, COLOMBO, FAZZI, GALLUZZO, GIAN SOLDATI, RIZZI E STANGANELLI ALLE PAG. 2, 3, 4, 5, 6 E 7

Attentato di Brindisi, la questura: «Nessuna svolta». Adesso s'indaga per strage Preso e rilasciato: non è il killer Un sospettato interrogato per ore. In migliaia ai funerali di Melissa

BRINDISI - Un uomo è stato lungamente interrogato per l'attentato di Brindisi e poi rilasciato. Il sospettato, ascoltato insieme al fratello, sarebbe stato identificato per un difetto alla mano. Ma il killer non è lui...



DOVE NASCE LA FOLLIA DI UN GESTO

L'IPOTESI che va facendosi strada in queste ore è che l'atroce gesto assassino che ha ucciso Melissa e ferito le sue compagne sia il gesto di un folle. Potrebbe trattarsi di uno come tanti. Uno senza legami con la criminalità organizzata...

La terra continua a tremare. Cinquemila gli sfollati Nuove scosse in Emilia

FERRARA - La terra trema ancora in Emilia. Lo sciamo sismico si è attenuato ma è sempre attivo: sono ventinove, dalla mezzanotte alle 17,08 di ieri, le scosse che hanno interessato la pianura padana emiliana...

MEPHISTO M by capodarte IL PIACERE DI CAMMINARE Roma Via Sistina, 135 (vicino Teatro Sistina) Tel. 06.4820565 Venezia S. Croce, 730/b (Ponte degli Scalzi) Tel. 041.2440035 www.mephistoshoproma.com



Ventotene in 4 a giudizio per il crollo

LATINA - In quattro a giudizio per il crollo di Ventotene. Dovranno rispondere di omicidio colposo e lesioni gravi per le due tredicenni della scuola Anna Magagnani di Morena morte per un crollo sull'isola il 20 aprile di due anni fa...

L'EVENTO Il mio Attila non è il flagello di Dio ma sarà un amante impetuoso

di RICCARDO MUTI RICORDO spesso, a proposito di Giuseppe Verdi, le frasi che gli dedicò Gabriele D'Annunzio: «Diede una voce alle speranze e ai tutti. Pianse ed amò per tutti. Niente di più giusto. Soprattutto perché il motore centrale delle opere di Verdi è davvero l'Amore nel suo senso più alto, il grande sentimento, per dirla con Dante, che smuove il sole e l'altre stelle...»

Liberalizzazioni e Formazione Impresa e Professioni convegno 22 maggio 2012, ore 11.00 - 18.00 Palazzo Bonadies via di San Pantaleo, 66 Roma PEGASO Università Telematica NUMERO VERDE 800 185 095 www.unipegaso.it

Il giorno di Branko Momenti buoni per l'Acquario

BUONGIORNO. Acquario! Come segno d'aria anche voi siete stimolati, dalla Luna nuova in Gemelli, a fare qualcosa di nuovo nella vita familiare, lavoro. Tenete solo presente che Luna-Gemelli diventa superficiale, indecisa e frivola: parla e parla ma al momento di concludere evapora, vola via come una farfalla. Questo è il vostro momento dell'amore; Venere, in splendida angolazione con l'ardente Urano, lancia un messaggio agli innamorati: «I'vete, non aspettate domani! Cogliete fin da oggi le rose della vita» (Pierre de Ronsard, a Elena). Arguri.

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 121 - € 1,20\* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Martedì 22 Maggio 2012 •

**Liberalizzazioni e Formazione**  
Impresa e Professioni

**convegno**  
22 maggio 2012, ore 11.00 - 18.00  
Palazzo Bonadies via di San Pantaleo, 66 Roma

**PEGASO**  
Università Telematica  
www.pegaso.it  
800 185 095

\* con «Codice Civile 2012» a € 11,90 in più; con guida «Metodo T30 e Data 2012» a € 6,00 in più; con guida «Il mio commercialista» a € 2,00 in più; con «Guida all'IRPEF» a € 5,00 in più; con guida «Orario fiscale» a € 5,00 in più; con guida «Credito Oggi» a € 6,00 in più; con guida «L'auto alla consegna» a € 6,00 in più.



www.italiaoggi.it

# ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

## 6 mila € per battere tutti

È la somma spesa dal neosindaco grillino di Parma, Pizzarotti, per sconfiggere contemporaneamente tutti i partiti tradizionali

**Il Giornale dei professionisti**

**90 secondi**

La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Federico Pizzarotti, 39 anni, project manager informatico in una banca, è il primo sindaco grillino in una città importante come Parma. Ha ribaltato i sondaggi della vigilia e inferito una sconfitta bruciante al candidato Pd. Si è trattato di un trionfo: 60,2% a 39,7%. La sua è anche la vittoria di una campagna elettorale low cost «perché la gente è stufa dei costi della politica», dice soddisfatto. La sua campagna elettorale infatti è costata 6 mila euro. E ora «vogliamo individuare responsabilità civili e penali di chi ha distrutto Parma».

Ponziano a pagina 5

**LE GRANDI INTERVISTE**

**Parisi: spazzato via il tavolo ABC.**

**Del Turco: Bersani deve dimettersi**

a pag. 4

### Scende in pista l'esenzione dall'Imu per chi acquista una casa sotto i 200 mila €



Totale detrazione degli interessi passivi per i mutui per la prima casa. Esenzione Imu per due anni per acquisto di abitazioni di valore inferiore a 200 mila euro. Compensazione Iva ed esclusione dell'Imu per tre anni a favore dei costruttori sull'invenduto. A regime il 55% per la riqualificazione energetica degli edifici. Modificata la durata degli affitti per il commercio. Al via il Piano città. Ammessa l'utilizzabilità dei crediti di imposta per i Comuni. Sono alcune delle proposte, con riguardo all'edilizia e all'urbanistica, contenute nel decreto legge sulle infrastrutture, forse già in settimana in Consiglio dei ministri.

Mascolini a pagina 31

**Giudici tributari** - Entro i primi di giugno arriverà il 64% dei compensi variabili per i primi sei mesi 2011

Rigamonti a pag. 26



**Imu** - Il contribuente che ha presentato la dichiarazione Ici non deve rifarla per la nuova imposta

Trovato a pag. 28

**Iva** - Nuovi modelli per l'inizio attività. Le dichiarazioni anagrafiche si adattano alle modifiche fiscali

Rosati a pag. 29

su [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

**Documenti/1** - La circolare delle Finanze sull'Imu

**Documenti/2** - Fatture false, la sentenza della Cassazione



**Documenti/3** - Sequestro quote aziendali, la sentenza della Cassazione

**IN EDICOLA**

**ItaliaOggi**

**CREDITO OGGI**

IL FINANZIAMENTO DISPONIBILE PER PICCOLE IMPRESE, PARTITE IVA E PROFESSIONISTI

www.italiaoggi.it

## Capitale sociale di un euro anche per i soci che hanno più di 35 anni. Lo prevede il dl sviluppo

### La Srl semplificata senza limiti

La Srl semplificata, con capitale sociale da un euro, sarà accessibile per tutti. E non solo per gli under 35. Il Sistri, invece, non entrerà in funzione a giugno, ma la sua messa a regime slitterà al 2014. I contratti di rete saranno siglabili anche mediante firma digitale. E prenderà corpo una riforma degli incentivi oggi previsti per la riconversione delle aree industriali in crisi, che si sommerà allo sblocco dei contributi alle imprese e delle somme vantate dalla p.a. non erogate e finite in perenzione. Sono queste solo alcune delle misure previste nel decreto legge crescita, venerdì al vaglio del Consiglio dei ministri.

Chiarello-Bartelli a pag. 23, altri servizi da pag. 24

**NUOVE APERTURE**

**Lino's Coffee punta su Usa, Egitto e Germania**

Cervini a pag. 17

**MEDIA**

**Playmedia rinnova le testate ex Hearst**

Capisani a pag. 21

**DIRITTO & ROVESCIO**

**Nicole Minetti, l'igienista dentale eletta automaticamente consigliere nella Regione Lombardia, grazie alla simpatia che si era saputa guadagnare nei confronti di Silvio Berlusconi, pur essendo coinvolta in vicende imbarazzanti (per la gente normale) continua a mettersi sotto i riflettori di media. Per cui anche Formigoni si è stufato e le ha chiesto di dimettersi. Lei, immaginarsi. C'è chi dice che anche Cacciolina si era fatta eleggere in Parlamento in base alla sua avvenenza. Ma, se il fatto è vero, è anche vero che la Cicciniola era stata votata dagli italiani mentre la Minetti è stata imposta da Berlusconi. La differenza quindi c'è. E non è da poco.**

e in più **IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA SCUOLA**

**Scuola**

Sorpresa, niente vacanze a Pasqua

da pag. 37

**energethica**  
mostra mercato dell'energia sostenibile  
24-26 maggio  
TORINO • Lingotto  
Ingresso gratuito

# LA STAMPA


energethica.it  
**ecomobilità:**  
elettrica ed ibrida


QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 22 MAGGIO 2012 • ANNO 146 N. 140 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

### LE SFIDE PRINCIPALI

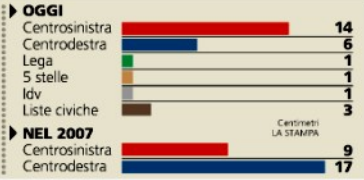
**Palermo**  
Leoluca **ORLANDO**  
Idv  
  
72,4%

**Genova**  
Marco **DORIA**  
Centrosinistra  
  
59,7%

**Parma**  
Federico **PIZZAROTTI**  
Movim. 5 Stelle  
  
60,2%

### COSI' NEI 26 CAPOLUOGHI

**AFFLUENZA**  
Ballottaggio 51,4%  
Al primo turno 65,4%



Pizzarotti eletto col 60 per cento: hanno scelto me, non Beppe. Al Movimento altri due sindaci. Il leader: dopo Stalingrado ci aspetta Berlino

## La svolta di Parma, vince Grillo

Bene il Pd, Bersani: un successo senza se e senza ma. Il Pdl ai minimi. Astensione boom, quasi al 50%  
Palermo, valanga-Orlando. Genova sceglie Doria. Capoluoghi piemontesi e lombardi al centrosinistra

### CHI RIEMPIRÀ I VUOTI DELLA DESTRA

MARCELLO SORGI

**L**a domanda sorge spontanea di fronte ai risultati dei ballottaggi: ma i partiti e il sistema politico che abbiamo conosciuto negli ultimi venti anni - e insomma la Seconda Repubblica - sopravviveranno all'ondata di piena che il ha investiti? Il quadro uscito dalle urne ha certamente esasperato le tendenze del primo turno: emblematica la vittoria dei grillini a Parma; accentuato il crollo del centrodestra e del Pdl; totale, in sette ballottaggi su sette, la sconfitta della Lega; e la tenuta del Pd, secondo come la si guardi, si può considerare accettabile o striminzita, dal momento che Bersani a Genova vince con un candidato che non era suo e a Palermo soccombe al plebiscitario ritorno di Orlando. Eppure, a dispetto anche delle prime reazioni emotive ai numeri e alle percentuali, non è detto che il virus che ha aggredito la politica italiana debba per forza essere considerato letale. Anzi, a sorpresa, e in vista della prossima e ravvicinata scadenza delle elezioni politiche del 2013, potrebbe rivelarsi un male curabile.

Seppure imprevedibile in queste dimensioni, la vittoria del Movimento 5 stelle non prelude a un'Italia governata da Grillo, che tra l'altro è il primo a non avere obiettivi del genere.

CONTINUA A PAGINA 49  
**I dati e i servizi sui ballottaggi**  
DA PAGINA 2 A PAGINA 11

### IL GABIBBO BARBUTO

MASSIMO GRAMELLINI

**G**rillo è un Gabibbo barbuto e il Movimento Cinque Stelle la trasposizione politica di «Striscia la Notizia»? La suggestione esiste, inutile negarlo, ma è solo parziale. Grillo è anche il Gabibbo. Un Gabibbo, però, che guarda «Report», ha letto «La Casta» e sa stare sul Web.

CONTINUA A PAGINA 5

### I SERVIZI

#### Carroccio choc 7 ko su 7: colpa degli scandali

Giovanni Ceruti A PAGINA 8

#### Prodi: si paga il massacro della volontà popolare

COLLOQUIO A PAGINA 11

### COMO, STALINGRADO

MICHELE BRAMBILLA INVIATO A COMO

**S**olo chi non conosce quella parte di Lombardia che comincia a Monza e finisce a Como può non restare esterrefatto per i risultati di queste elezioni. È quella parte di Lombardia che con un po' di approssimazione chiamiamo Brianza. Non è ancora Brianza Monza, e non è più Como.

CONTINUA ALLE PAGINE 8 E 9

### IL FISCO

#### Intesa sui debiti fra lo Stato e le imprese

Alle aziende 30 miliardi, possibile scontare fino al 70% del dovuto Fisco, Italia da record  
Francesco Semprini e Marco Zatterin  
A PAGINA 31

### IL TERREMOTO CONTINUA A FARSI SENTIRE. AUMENTANO LE PERSONE SENZA CASA. DAL SISMA DANNI GRAVISSIMI ALL'ECONOMIA

## Tra i seimila sfollati dove ogni scossa riaccende la paura



Due sfollati si difendono dalla pioggia nella tendopoli allestita dalla Protezione civile a Finale Emilia  
FRANCESCO COCCO/CONTRASTO  
DA PAGINA 16 A PAGINA 19

### IL VOLTO UMANO DEL PREMIER TECNICO

FABIO MARTINI

**C**i sono momenti nei quali i calcinacci, il sangue e le lacrime di un popolo non possono restare soli, lo Stato deve esserci, mostrare un'anima: Mario Monti, congedandosi anticipatamente dai leader dell'Occidente riuniti al vertice Nato di Chicago e dismettendo l'algido aplomb indossato per sei mesi, ieri ha partecipato ai funerali di Melissa e oggi in Emilia-Romagna toccherà con mano macerie, paura, dolore. Passaggi doverosi per un capo di governo. Ma con i tempi che corrono, non era scontato l'applauso che nella chiesa di Mesagne ha salutato l'evocazione del presidente del Consiglio.

CONTINUA A PAGINA 49

**Colfagina**  
IN FARMACIA  
**Difendi il tuo intestino**  
ABC FARMACI

### Ieri in diecimila per l'addio a Melissa. Tensioni in questura durante gli interrogatori Brindisi, tutta la città a caccia dell'attentatore

La rabbia di Brindisi è esplosa contro una volante al cui interno si trovava uno degli uomini interrogati in questura. È l'ultimo atto di una giornata di tensione ed emozione. I sospettati che si sono susseguiti come le smentite: nessun indagato. Intanto diecimila persone con il premier Monti hanno partecipato ai funerali di Melissa.

Longo e Ruotolo DA PAG. 12 A PAG. 15



I funerali di Melissa Bassi

### FOLLIA A BRESCIA

#### Padre esemplare, butta i figli giù dal balcone

I bimbi di 4 anni e 14 mesi uccisi davanti alla madre  
Poi l'uomo si è lasciato cadere

Fabio Poletti ALLE PAGINE 24 E 25

**CITIZEN**



ISSN 1722-3857 20522  
9 771222 385003

# Tasse record sul lavoro degli italiani

Eurostat lancia l'allarme redditi: al Fisco quest'anno il 47,3%. La Penisola si aggiudica ancora una volta la maglia nera per la pressione più alta sulle buste paga: al 42,6% contro il 34% della media Ue. E con la nuova Imu rischia anche il primato negativo sugli immobili

DA CAMP DAVID

## UN PO' DI ARROSTO TRA IL FUMO DEL G8

di Vittorio Zirnstein

**L**e dichiarazioni finali del G8 sono il solito brodino caldo. Grandi paroloni, grandi promesse e grandi propositi. Una sfilza di faremo, realizzeremo, metteremo in campo. Ma in sostanza, passando dalle parole ai fatti, a Camp David poco, o quasi nulla, è stato prodotto o realizzato. Eppure, questa volta, i mercati sembrano avere tastato tra le pieghe del comunicato finale almeno un po' di arrosto in mezzo alle solite cortine di fumo. E in effetti il messaggio uscito dagli otto potenti della terra è univoco: l'euro deve sopravvivere e, pertanto, la Grecia deve restare nell'Euroarea. A ben vedere non si tratta di una grande novità. A corrente alternata perfino il cancelliere tedesco Angela Merkel promette che Germania e Unione europea profonderanno ogni sforzo per mantenere Atene «nel gruppo», salvo poi aggiungere una serie di variabile lunghezza di distinguo e condizioni. Questa volta, però, tra i dichiaranti c'erano anche il primo ministro britannica David Cameron e, soprattutto, il presidente americano Barack Obama. Quello assunto non è un impegno che si possa prendere a cuor leggero, o nemmeno una promessa che si possa disilludere con facilità. Anche perché non solo gli interessi dell'Ue vanno per la maggior parte nella direzione di un mantenimento delle fila europee in formazione compatta, ma anche quelli statunitensi. Obama comprende bene che gli Stati Uniti, che stanno dando segnali di ripresa economica migliori rispetto all'Europa, di quest'ultima non possono fare a meno, almeno per il momento. La Cina è sì un partner sempre più importante, e in prospettiva determinante, ma ancora non è in grado di sostituire l'Europa. Per dimensioni e per tipologia di mercato. Per riprendere a crescere con costanza e forza gli Usa hanno bisogno che l'Europa recuperi e che l'euro resti in piedi. Ed Obama, in particolare, ne ha bisogno almeno sino al 6 novembre prossimo, quando si svolgeranno le elezioni presidenziali americane. Un possibile break up dell'euro prima di allora, con le conseguenze che giocoforza si ripercuoterebbero su tutti i mercati internazionali, è un rischio che l'uomo più potente del mondo non si può permettere.

## PECHINO SI COMPRA UN PEZZO DI HOLLYWOOD



**A WANDA I CINEMA AMC.** Il gruppo cinese Wanda ha acquistato il colosso Usa dei multiplex, Amc (American Multi-Cinema), diventando il primo proprietario mondiale del cinema. Il contratto da 2,6 miliardi di dollari (2 miliardi di euro) porta in dote ai cinesi, che possiedono già 86 multiplex e 730 schermi, 346 multiplex nel Nord America. È il maggior deal all'estero di sempre per un'azienda cinese. **A PAG. 6**

## Saipem fa il pieno: contratti da 1,1 mld \$

Nuovi accordi in Russia e nel Mare del Nord portano gli ordini 2012 a 4,3 mld

Saipem fa il pieno nell'offshore aggiudicandosi contratti E&C in Russia e nel Mare del Nord per oltre 1,1 miliardi di dollari. Business che, con i forti rialzi del petrolio, l'hanno sostenuta a Piazza Affari dove ha chiuso la seduta guadagnando l'1,13% a 32,19 euro. In particolare, in Russia la

controllata dell'Eni ha firmato un contratto con Lukoil-Nizhnevolskneft mentre nel Mare del Nord uno dei deal riguarda Dong E&P con cui Saipem ha stipulato un contratto Epc chiavi in mano in Danimarca, per un gasdotto e un oleodotto di esportazione nel campo Hejre.

SOFIA FRASCHINI A PAG. 5

## Banco e Ubi, sprint in Borsa dopo l'ok Bankitalia

Volano i titoli delle due popolari dopo il placet di Via Nazionale sui modelli interni (Irb)

Popolari alla riscossa. Con un balzo del 18,94%, il Banco Popolare si è riportato sopra la soglia di 1 euro, chiudendo a 1,03 euro. È volata del 6,58%, anche Ubi Banca, che ha chiuso a 2,33 euro. L'exploit di Borsa del Banco è legato all'ok di Bankitalia

(di venerdì sera) all'uso dei modelli interni (Irb) ai fini del calcolo dei ratio patrimoniali. E il via libera ha scaldato anche Ubi, che aveva fatto la stessa richiesta a Via Nazionale ed era in attesa di risposta. Risposta che è arrivata ieri in serata.

STEFANIA PESCARMONA A PAG. 4

A PAG. 3

MORGAN STANLEY

Banche spagnole servono altri 55 miliardi

A PAG. 2

LA LETTERA

Premafin, istituti ancora in pressing

A PAG. 4

ENEL

Oggi il verdetto del CdS su Porto Tolle

A PAG. 5

MPS

Lascia Ceccuzzi il sindaco che scelse Profumo

A PAG. 19

PARTECIPAZIONI

Yahoo! fa pace con Alibaba e incassa 7,1 mld

A PAG. 6

PANORAMA

### Usa, l'indice attività Fed Chicago cresce a +0,11 punti in aprile

L'indice delle attività economiche che rientrano nel distretto della Federal Reserve di Chicago è salito a 0,11 punti nel mese di aprile. A comunicarlo è stata la stessa filiale locale della Banca Centrale degli Stati Uniti. La statistica ha evidenziato un incremento incoraggiante, considerato che si raffronta con il -0,44 punti che era stato archiviato a marzo. Da sottolineare, inoltre, che l'indice Fed di Chicago è anche risultato migliore delle attese degli analisti, favorendo un parziale riarrenamento dell'umore di Wall Street.

### L'Euribor a tre mesi cala allo 0,682%

Ulteriore contrazione dell'Euribor sulle principali scadenze. Il tasso a un mese è sceso allo 0,393 per cento. In calo anche il più importante Euribor a tre mesi, allo 0,682%, stesso livello del 12 maggio del 2010. Ribassi frazionari per il tasso a sei mesi e per quello a un anno, che si sono attestati allo 0,969% e all'1,264 per cento.

DIARIO DEI MERCATI

Lunedì 21 maggio 2012

Italia					
FTSE It All	13.960,33	-0,60%			
	18.000		14.325		
	17.250		14.250		
	16.500		14.175		
	15.750		14.100		
	15.000		14.025		
	14.250		13.950		
	FEB	MAR	APR	MAG	M M G V L
	Chiusura	Precl.	Var.	Var.%	Var.%
				1 anno	1-gen
FTSE It All	13960,33	14044,81	-0,60	-36,56	-11,95
FTSE MIB	13012,04	13048,90	-0,28	-38,75	-13,77
FTSE IMI	15446,51	15456,34	-0,06	-57,59	-12,77
FTSE It Star	10045,49	9997,78	0,48	-17,50	7,08
FTSE It Micro	15855,33	16030,35	-1,10	-28,39	-12,27
Europa					
Eurostoxx50	2.150,16	+0,26%			
	2150,16	2144,69	0,26	-24,66	-7,18
Dax30	6331,04	6271,22	0,95	-12,88	7,34
Pse100	5304,48	5267,62	0,70	-10,83	-4,61
Cac40	3027,15	3038,00	0,64	-24,15	-4,20

PUNTO DI VISTA

### Se l'omissione fa rima con responsabilità

Lamberto Lambertini

La tornata di assemblee per l'approvazione dei bilanci delle quotate riserva ogni anno qualche novità. Quest'anno sembra costituita dalle richieste di promuovere particolari azioni di responsabilità sociale nei confronti degli amministratori. Il caso Telecom fa riemergere anche la questione della responsabilità dei manager attuali rispetto al rapporto (richiesta o meno di azione di responsabilità) con quelli passati.

A PAG. 19

La trasparenza nei rapporti, le soluzioni e i servizi innovativi, efficaci ed altamente competitivi, permettono ai clienti di CSE - Banche, Finanziarie, SMI e SICRI - di raggiungere gli obiettivi aziendali garantendo maggior efficienza e riduzione dei costi.

**cse**  
CONSORZIO SERVIZI BANCARI

www.csebo.it

FINANCIAL TIMES

EUROPE Tuesday May 22 2012



Time for a euro divorce
It beats endless horror, says Gideon Rachman. Page 9

Egypt's Islamist 'spare tyre' candidate
Analysis, Page 7



World Business Newspaper

News Briefing

Brussels issues ultimatum to Google
Europe's competition chief has warned Google to put its house in order or risk hefty fines...

Eurobonds push
France was determined to push the idea of jointly-guaranteed eurobonds as a new form of borrowing for eurozone countries...

Youth jobs warning
The International Labour Organisation warns that global youth unemployment will remain high until at least 2016...

Afghan pull-out fears
Terrorists could regain a foothold in Afghanistan after Nato troops leave in 2014...

EU plea to Serbia leader
The EU has urged Serbia's new president to show "statesmanship" and keep the country on a pro-European course...

Tehran talks 'positive'
Yukhya Ahamdi, the head of the International Atomic Energy Agency, said he had held positive talks with Iran...

Egyptian populist
The surging popularity of a leftwing populist has injected further uncertainty into Egypt's first genuinely democratic presidential election...

Anwar faces charges
A Malaysian court ordered the leader, Anwar Ibrahim, to face charges over a protest that turned violent in Kuala Lumpur last month...

Wen urges growth
Chinese premier Wen Jiabao paved the way for a fresh round of pro-growth policies, triggering a surge in Asian and commodity markets...

Eaton buys Cooper
US industrial components manufacturer Eaton Corp is making a bet on the global power industry with the \$12.8bn agreed acquisition of Cooper Industries...

Separate section
Global Brands
Success stacks up for big brands

Subscribe now
In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: ft.subs@ft.com
www.ft.com/subscribe

© THE FINANCIAL TIMES
LIMITED 2012 No: 37,933

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Glasgow, Stockholm, Milan, Madrid, New York, Chicago, San Francisco, Dallas, Ontario, Washington DC, Johannesburg, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney



Accusations as Facebook falls below offer price

Blame game begins as stock fails to 'pop'

By Talia Demos in New York and April Dembosky in San Francisco

Facebook shares fell yesterday below the price at which they floated, inflaming a debate about who was to blame for the stock's failure to "pop" after the social network's keenly watched initial public offering.

Some investors accused Facebook of taking advantage of enormous demand to sell at an inflated price, while other market participants pointed to a glitch in Nasdaq OMX's IPO software as the reason that the potential buyers fled.

Last week's \$18bn IPO came at the top of its projected price range, and at an expanded size that made it the biggest technology IPO by many billions of dollars.

Facebook's new investors and the brokerages and banks who traded the stock after it launched were left assessing their potential losses. The stock opened at \$42.05 on Friday, but quickly fell to its issue price of \$38, and was yesterday hovering at around \$34 during late afternoon trading in New York.

Thomas Joynt, chief executive of Knight Capital, a market-making group, told CNBC that he estimated the losses for brokers and investors to be around \$100m, because they fulfilled trades for clients but did not receive expected shares in Nasdaq's opening IPO trade.

The failure of the stock to "pop" has come at a sensitive time, with retail investors already skittish about investing in equity markets against the backdrop of the European sovereign debt crisis.

Concerns about Facebook's growth rate and advertising setbacks meant many large institutions felt the company and its group of underwriters, led by Morgan Stanley, had pushed the IPO price too high, traders said.

"There is no pent-up demand left," said Sam Hamad, a former banker and chief executive of PrivCo, a boutique research firm.

Morgan Stanley was said to be buying shares of Facebook to keep it from falling below the \$38 level on Friday. But by yesterday, market participants said it was buying at a lower price, to reduce its risk if prices fell further.

But a software glitch at Nasdaq also drew fire from some IPO participants, who value Facebook beyond the \$18bn level at which it went public. The exchange has said that a millisecond interruption of its IPO pricing software meant that some traders did not receive reports of their positions until near the end of the session.

Nasdaq has offered to make a \$10m fund available but requires regulatory approval to compensate affected traders.

Mr Karpe "orchestrated" the movement of funds between client accounts to disguise losses and directed underlings to create false documents, the tribunal found. He also arranged for the establishment of a \$20m Mauritius investment vehicle for Anil Ambani's Reliance Group and misled UBS's compliance department, it ruled.

According to the tribunal, Reliance Group told Mr Karpe it wanted to invest in one of its own companies. He ordered the creation of an offshore vehicle - a structure that is illegal under Indian law.

"Mr Karpe induced others serving on his desk to participate in what was an obviously dishonest course of conduct," the tribunal wrote.

Mr Karpe said in a statement that he was "very disappointed" by the decision but planned to settle with the PSA, while UBS declared itself "satisfied with the outcome".

Gupta trial Insider trading case begins



Ex-Goldman Sachs board member Rajiv Gupta arrives at court in New York yesterday for the start of his insider trading trial, at which a current Goldman director is set to testify

JPMorgan suspends \$15bn buyback

By Tom Brattwaite in New York

JPMorgan Chase shareholders suffered a further blow yesterday when the bank suspended its \$15bn share buyback programme to preserve capital following its \$1bn trading loss.

With the embattled bank's shares falling another 3 per cent on the news, investors have seen \$10bn wiped off its market value since the losses in its chief investment office were revealed to days ago.

Jamie Dimon, chief executive, said: "Obviously, we're not going to make as much money." But he said the suspension of its buyback programme did not imply the bank was suffering worse losses than stated.

Mr Dimon described the losses in the chief investment office as probably "an isolated mistake" but refused to give an update on the bank's progress in unwinding the trades.

"There's no outcome that would be a disaster for this company. I am not sitting here worried about the ultimate loss on this thing. This thing is an embarrassment; it's a black mark," he said.

Morgan Stanley analysts have forecast the trading loss could grow to \$5bn.

JPMorgan had been one of the few big banks that the Federal Reserve had allowed to return capital to shareholders after successfully passing "stress tests" on its balance sheet in March.

The Fed declined to comment on whether it had forced JPMorgan to reverse course. Mr Dimon said "we" made the decision; a person close to the bank said it had not been imposed by regulators.

Mr Dimon said: "We intend to maintain the dividend."

Additional reporting by Shahien Nasiripour and Arash Massoudi

Focus alerts, Page 16

Selling BlackRock



Barclays plans to sell its entire stake in US fund manager BlackRock in a \$3.8tn deal. The UK bank said it aimed to sell its 19.6 per cent stake through an offering and related share buyback by BlackRock of up to \$1bn.

The transaction allows Barclays to dispose of an investment obtained when BlackRock bought its asset management arm.

Report, Page 13
www.ft.com/lombard

Former UBS banker is banned over forex and Reliance scandals

By Brooks Masters and Daniel Schäfer in London and James Crabtree in Mumbai

A former UBS banker has been banned from the UK financial services industry for conducting nearly \$30bn in "unauthorised" trades and establishing an illegal investment vehicle for one of India's largest companies.

A London tribunal yesterday upheld the Financial Services Authority's imposition of a ban and £1.5tn fine on Sachin Karpe, former head of UBS's "Asia II" wealth management division when it booked thousands of foreign exchange trades without client approval.

Lalla Karan, a wealth adviser on the desk, was also banned and fined \$75,000. UBS has fired both employees and paid clients \$42m in compensation.

The tribunal found that 3,132 unauthorised foreign exchange trades were booked to 30 client accounts in 2007 and 2008, resulting in substantial losses for 21 customers.

Mr Karpe "orchestrated" the movement of funds between client accounts to disguise losses and directed underlings to create false documents, the tribunal found. He also arranged for the establishment of a \$20m Mauritius investment vehicle for Anil Ambani's Reliance Group and misled UBS's compliance department, it ruled.

that he was "very disappointed" by the decision but planned to settle with the PSA, while UBS declared itself "satisfied with the outcome".

Mr Karpe "orchestrated" the movement of funds between client accounts to disguise losses and directed underlings to create false documents, the tribunal found.

According to the tribunal, Reliance Group told Mr Karpe it wanted to invest in one of its own companies. He ordered the creation of an offshore vehicle - a structure that is illegal under Indian law.

"Mr Karpe induced others serving on his desk to participate in what was an obviously dishonest course of conduct," the tribunal wrote.

Mr Karpe said in a statement that he was "very disappointed" by the decision but planned to settle with the PSA, while UBS declared itself "satisfied with the outcome".

Trades in spotlight, Page 16

World Markets

Table with columns: Stock Markets, CURRENCIES, INTEREST RATES, COVER PRICE. Lists various market indices and rates.

Deutsche Bank Private Wealth Management advertisement. Includes text: 'Worldwide strength has never been this personal.', 'Private Wealth Management. Innovative services tailored to your needs.', 'Passion to Perform.', 'www.db.com'

1,50€ mardi 22 mai 2012 LE FIGARO - N° 21 089 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement

Dernière édition

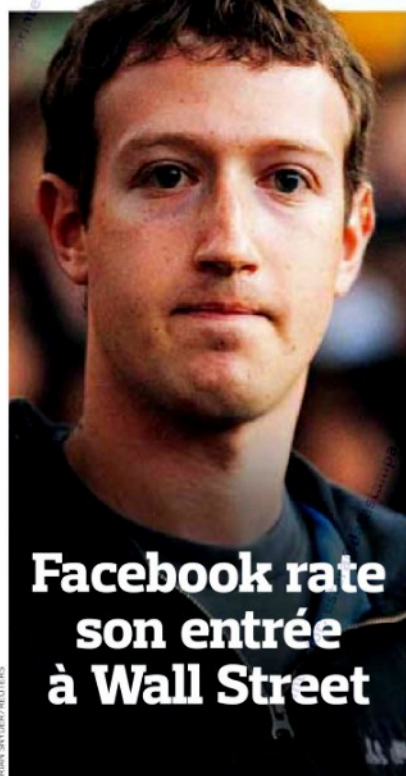


**SANTÉ** Marcher régulièrement permet de lutter contre l'hypertension  
PAGE 13



**ÉGYPTE** Guerre fratricide entre islamistes pour la présidentielle  
PAGE 7

lefigaro.fr  
**LE FIGARO**  
« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais



**Facebook rate son entrée à Wall Street**

Étrange lune de miel pour Mark Zuckerberg, qui s'est marié au moment où sa créature, le géant Facebook, faisait son entrée en Bourse. Dès le deuxième jour de cotation, l'action dévissait de près de 11 %. PAGE 22

**MINEURS DÉLINQUANTS**  
**La ministre de la Justice veut moins de répression**

**Christiane Taubira prévoit de supprimer le tribunal correctionnel pour les adolescents récidivistes de 16-18 ans.**

PREMIÈRE mesure symbolique, la nouvelle garde des Sceaux a annoncé dimanche qu'elle voulait revenir sur une des mesures phares de Nicolas Sarkozy, mise en place pour lutter contre la délinquance

des mineurs. Les récidivistes de plus de 16 ans risquant plus de trois ans de prison pourraient revenir vers le juge des enfants. Le député UMP Eric Clotti parle d'une « faute grave ». PAGE 11 ET L'ÉDITORIAL



**LÉGISLATIVES**  
Vingt-cinq ministres dans la bataille  
PAGE 4

**DSK** Enquête sur un viol en réunion à Washington  
PAGE 12

**MINISTÈRES**  
Conflits de compétences au gouvernement  
PAGE 20

**BANQUES**  
Le Crédit agricole piégé par la crise grecque  
PAGE 24

**CANNES** Alain Resnais veut surprendre avec « Eurydice »  
PAGE 31



**La Syrie, nouvelle base du djihad international**

PAGE 2

**LE FIGARO · fr**  
EN IMAGES La montée des marches au Festival de Cannes  
www.lefigaro.fr/festival-de-cannes/

Anne Hidalgo invitée du « Talk 2012 Orange-Le Figaro »  
www.lefigaro.fr

**Question du jour**  
La droite peut-elle gagner les législatives ?

**Réponses à la question de lundi:**  
François Hollande a-t-il réussi son entrée sur la scène internationale ?  
**Oui : 45,8 %**  
**Non : 54,2 %**  
54 713 votants

PLANPICTURE/WESTENDI-PERSSON/AP-FRED DUFOUR/AFP-STR/AFP

**éditorial**

par Yves Théard  
ythearde@lefigaro.fr

*Une garde des Sceaux en mission pédagogique !*



Il fallait s'y attendre. Christiane Taubira entend être une garde des Sceaux qui se distingue. En son ministère, elle semble déjà comme en mission humanitaire. La prévention plutôt que la répression. Indépendance de la justice menacée, droits de l'homme bafoués, magistrats méprisés : elle connaît par cœur le répertoire des poncifs joué pendant cinq ans par la gauche. Celle qui a associé son nom à la loi de 2001 sur la traite négrière - il est vrai d'une haute utilité et urgence ! - veut remettre la France sur le droit chemin. Pour marquer sa différence, rien de mieux que de s'attaquer à quelques symboles. Peu importe l'efficacité de telle ou telle mesure adoptée ces dernières années, l'idéologie commande de les abroger, de faire autrement. La première visite de Christiane Taubira a été réservée à des détenus. Ainsi étalt - ce une façon de rompre avec cette habitude qu'à la droite de s'inquiéter du sort des victimes de la délinquance.

Elle s'est ensuite empressée d'annoncer la suppression du tribunal correctionnel pour mineurs. Celui-ci vient d'être mis en place pour juger les adolescents âgés de 16 à 18 ans, récidivistes et passibles d'une peine d'au moins trois ans d'emprisonnement. Christiane Taubira continue à voir en eux des enfants. Moins responsables de leurs faits et gestes bien sûr que victimes de la société. Comme on n'instruit pas son procès en angélisme, on se contentera de déceler chez elle un penchant laxiste affirmé. Un « marqueur de gauche », comme on dit, dont beaucoup de socialistes se prétendaient débarrassés. La cohabitation gouvernementale entre Christiane Taubira et Manuel Valls risque d'être trépidante. Réputé pour son réalisme, le nouveau ministre de l'Intérieur pourrait avoir du mal à concilier une nécessaire fermeté avec le droit-de l'hommeisme de la garde des Sceaux. Il convient d'ailleurs de rappeler son opposition à la loi interdisant le port du voile à l'école. Mieux vaut, selon elle, faire « œuvre pédagogique ». C'est dire l'ambition de son programme ! ■

**Fête des Mères Tiffany**  
**TIFFANY & Co.**  
175 ANS DE LÉGENDE  
Tiffany Torsade pendentifs noué. En or 750 millèmes, 650 €. En argent massif, 265 €  
4, RUE DE LA PAIX, PARIS 2<sup>ème</sup> | PRINTemps DU LUXE, PARIS 9<sup>ème</sup>  
GALERIES LAFAYETTE JOAILLERIE, PARIS 9<sup>ème</sup>  
01 40 20 20 20 | TIFFANY.COM

M 00108 322 F 1,50 €

ALG: 1850A. AND: 1500. BEL: 1500. DOM: 2200. CH: 320 F5. CAN: 450 5C. D: 220 €. A: 30. ESP: 220 €. CANARES: 2300. GB: 180 €. GR: 240 €. ITA: 230 €. LUX: 1500. NL: 2200. P: 830 HGF. PORT. CONT.: 2200. SVK: 2400. MAR: 1100. TUN: 2300 U. ZONE CFA: 1700 CFA. ISSN 0182-5362

Colle. Il messaggio

## Napolitano: «Rafforzare la coesione sociale»

ROMA

■ Oggi, come negli anni bui del terrorismo, la reazione alla violenza eversiva, di qualsiasi matrice, passa attraverso il rafforzamento della coesione sociale. Giorgio Napolitano partecipa con commozione al dolore dei familiari di Melissa Bassi, la giovane studentessa morta sabato mattina nell'attentato alla scuola «Morvillo-Falcone» di Brindisi. E affida il suo pensiero a un messaggio inviato in occasione della cerimonia di commemorazione di Massimo D'Antona, a tredici anni dalla sua uccisione da parte dei terroristi.

Nell'unirsi al «commosso ricordo» della figura di D'Antona, Napolitano ribadisce l'importanza «tanto più oggi che il Paese si trova a dover affrontare un altro sanguinoso attacco eversivo alla convivenza civile», di rendere omaggio e rinnovare la memoria di quanti hanno contribuito a rinsaldare la coesione sociale».

In attesa che le indagini

facciano piena luce sul gravissimo attentato, Napolitano rinnova il suo appello alla vigilanza e al «fermo e concorde» contrasto nei confronti di ogni focolaio di violenza eversiva. Conforta la pronta reazione e mobilitazione nel Paese, elemento decisivo per rigettare sul nascere ogni rigurgito di violenza. Domani Napolitano ribadirà con fermezza questi suoi convincenti, partecipando a Palermo alla cerimonia di commemorazione della strage di Capaci, in cui persero la vita il 23 maggio 1992 Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e i tre agenti della scorta, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro.

Lo scorso 9 maggio, nella giornata dedicata alle vittime del terrorismo, Napolitano aveva espresso la certezza che la tragica stagione stragista «non si ripeterà. Quanti fossero tentati di mettersi su quella strada sono dei perdenti, non si illudano di intimidire lo Stato e i cittadini».

**D.Pes.**



# Monti tra gli sfollati Via ai primi interventi

Nel pomeriggio Consiglio di ministri: "E' emergenza nazionale"

**Le  
prime  
stime**

**200**

**milioni di danni**

La prima stima di Coldiretti comprende crolli e lesioni degli edifici rurali danni ai macchinari, animali sotto le macerie

**5.000**

**posti a rischio**

Secondo i sindacati, le ripercussioni economiche potrebbero avere effetti drammatici

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

Appena conclusi i funerali della giovane Melissa Bassi a Mesagne, il premier Mario Monti è arrivato ieri sera a Bologna per poi raggiungere Ferrara. Stamani Monti dovrebbe effettuare un sopralluogo nelle aree dell'epicentro del sisma, per poi rientrare nella Capitale, dove alla 14.30 si terrà una riunione di Consiglio dei ministri per affrontare le conseguenze del sisma e proclamare lo stato di emergenza nelle zone colpite.

Mentre ancora proseguono le scosse e si contano le vittime del sisma, si pone subito il problema dei provvedimenti per avviare la ricostruzione di case, aziende e edifici storici e artistici, e cercare di far riprendere l'economia delle zone terremotate. Ieri, a Modena, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà ha già detto che il governo «valuterà tutte le richieste fatte» dagli enti locali, coinvolti nel terremoto, come «il rinvio dei pagamenti, di tributi e dei contributi e la derogabilità al patto di stabilità». Catricalà - che ha visto il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani e alcuni amministratori dei Comuni interessati, e che oggi riferirà in Senato - ha spiega-

to che «il quadro è serio», e che il governo «considera questa emergenza non strettamente regionale ma di carattere nazionale». Nel decreto che sarà varato oggi sarà prevista «la copertura finanziaria per il soccorso e la prima assistenza dei soggetti coinvolti», ma per la ricostruzione il governo non intende «lasciare le amministrazioni comunali da sole». «Nell'ordinanza ci sarà anche la messa in sicurezza provvisoria», ha detto, ma «non ci saranno provvedimenti che riguardano la sistemazione dei luoghi, dei palazzi e delle opere», in attesa di una stima più precisa da parte della Protezione Civile». Rispetto alle richieste di Errani e dei sindaci di sgravi fiscali e altri interventi, Catricalà non chiude la porta, anche se non nasconde problemi di copertura finanziaria, ad esempio per le possibili deroghe al patto di stabilità. «Non dobbiamo essere scoraggiati - ha concluso Catricalà - faremo tutto ciò che è necessario fare, tutto quello che è possibile fare».

Intanto, uno dei problemi più sentiti in questo momento è quello delle difficoltà delle imprese di un territorio fortemente industrializzato, già in difficoltà per la recessione e ora a rischio «colpo di grazia». Come scrivono in una nota unitaria i vertici di Cgil-Cisl-Uil, «è già chiaro che centinaia di aziende

tra Modena, Ferrara e le altre aree più interessate risultano chiuse, lesionate e impraticabili: migliaia di lavoratori non hanno più un lavoro. Anche questa è una emergenza che richiede risposte immediate». In una lettera inviata a Mario Monti, il presidente di turno di Rete Imprese Italia, Marco Venturi, chiede a nome di commercianti e artigiani la sospensione dei pagamenti fiscali e contributivi per un periodo tale da permettere il ritorno alla normalità di imprese e comunità locali. La Confindustria dell'Emilia Romagna sollecita «strumenti creditizi direttamente finalizzati al riavvio dell'attività produttiva e a spese d'emergenza, compresi interventi di garanzia, moratoria su mutui e elasticità nell'utilizzo degli affidamenti; l'attivazione degli ammortizzatori sociali (Cigo, Cigs, anche in deroga), per il tempo strettamente necessario al riavvio delle attività». Richieste su cui già c'è un'apertura da parte del ministro del Lavoro Elsa Fornero, che offre il suo «massimo impegno personale».



# L'ULTIMO AVVISO

di MASSIMO FRANCO

Ogni analisi dei risultati rischia di apparire statica e dunque infedele: soprattutto se si legge con le lenti del passato. Quanto è successo fra il 6 maggio e ieri riflette un'Italia cambiata in profondità; ed esplicita nel dire almeno quello che non vuole più. La disintegrazione del centrodestra è ormai un dato di fatto che né le difficoltà del voto amministrativo né l'uscita di scena di Silvio Berlusconi bilanciano. Anzi, forse il Pdl ha perso troppo tempo prima di voltare definitivamente pagina.

Quanto alla Lega, le inchieste giudiziarie sono state solo la ciliegina velenosa su una crisi di identità che dura da tempo: le sue sconfitte a catena suonano come una conferma. La frattura della Seconda Repubblica di centrodestra col suo blocco sociale del Nord, prima che col suo elettorato, si è ormai consumata. Il travaso massiccio di voti nel Movimento 5 stelle del comico Beppe Grillo è l'indizio che il Carroccio non era credibile neppure come partito di protesta contro il governo di Mario Monti.

Il Pdl può anche sperare che si tratti di voti «in libera uscita», come teorizzava alla fine del secolo scorso una Dc in declino. Per il momento, sono usciti e basta. E non sarà facile calamitarli di nuovo senza un esame impietoso dei motivi della sconfitta e del ruolo che un post berlusconismo acefalo e sbandato vuole esercitare in una stagione di vacche magre e di tensioni sociali. L'impressione è che le posizioni di rendita siano finite per tutti, perché l'elettorato ha scelto un

nuovo terreno di gioco.

È questo a spiegare l'ambiguità dell'Udc quando si rifiuta di decidere fra uno schieramento e l'altro. In realtà, Pier Ferdinando Casini è convinto che i due fronti del 2008 si siano sbriciolati; e dunque fa di necessità virtù, non riuscendo a riplasmarli come vorrebbe. E a sinistra, la stessa evocazione della «foto di Vasto» da parte di Antonio Di Pietro, con Pd, Idv e Sel trionfalmente uniti, va ingrandita al microscopio dei nuovi paradigmi. I grillini attingono anche nel serbatoio dipietrista e sono ai ferri corti con la sinistra. E a Parma, col loro sindaco, dovranno dimostrare di saper governare, strappati dalla sponda dell'antipolitica.

È un rifiuto delle vecchie logiche perfino il trionfo di Leoluca Orlando a Palermo, sindaco già un quarto di secolo fa. La sua vittoria è figlia della rivolta contro il candidato imposto alle primarie dal vertice nazionale del Pd: un fenomeno un po' troppo frequente, al punto da confondere i contorni della leadership. Il segretario, Pier Luigi Bersani, rivendica, con qualche ragione, di essere il meno ammaccato fra i partiti tradizionali. Eppure il Pd sa di doversi affrancare da «cartelli elettorali» superati.

Nelle urne sono stati smaltiti i cascami di una Seconda Repubblica in agonia. Ma questi detriti possono depositarsi e diventare le basi degli equilibri che verranno, se le forze politiche non saranno capaci di interpretare le dinamiche di un'Italia che ha mandato l'ultimo avviso prima dello sfratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## UN ALTRO PAESE

MASSIMO GIANNINI

**L'**ITALIA cambia colore. Dal weekend elettorale, macchiato dal sangue innocente di Brindisi e dal sisma devastante di Ferrara, nasce una nuova geografia politica. Certo, c'è lo sfondamento trionfale di Grillo a Parma. Ma prima di questo, c'è il mutamento strutturale dei rapporti di forza tra i poli. Fino a ieri, tra i comuni con più di 15 mila abitanti, il centrodestra ne amministrava 98, il centrosinistra 56. Da oggi è l'opposto: il centrosinistra governa 95 città, il centrodestra solo 34. È finito un ciclo, anche se un altro non è ancora cominciato.

**T**ra primo e secondo turno, questo voto locale riflette in pieno la voglia irriducibile di cambiamento che attraversa il Paese su scala nazionale. Un bisogno di voltare pagina che avviene solo in parte "dentro" il sistema, ma che per il resto alligna non necessariamente "contro", ma sicuramente "fuori" dal sistema. Liquidato frettolosamente come "antipolitica", il fenomeno è in realtà molto più articolato e complesso. Nasconde piuttosto una domanda di "altra politica", alla quale i partiti tradizionali non sembrano più in grado di dare risposta.

Lo dice il pericoloso aumento dell'astensionismo, che ai ballottaggi è cresciuto di 13 punti rispetto al primo turno di due settimane fa e di 11 punti rispetto al secondo turno del 2007. Se ad una tornata locale in cui il cittadino può eleggere direttamente il suo sindaco vota solo il 51,4%, vuol dire davvero che quella che un tempo si sarebbe definita la frattura tra Paese reale e Paese legale è ormai quasi insanabile, e che la sfiducia non riguarda più solo le nomenclature costose e parassitarie, ma la stessa democrazia rappresentativa.

Lo conferma il clamoroso successo del Movimento 5 Stelle, che va molto al di là della conquista finale nella «Stalingrado» emiliana, dove Pizzarotti ha quasi doppiato i voti del rivale Bernazzoli: vuol dire che ha intercettato non solo i consensi dirottati dal Pdl, ma anche quelli più arrabbiati del

Pd. Il grillismo ha fatto il pieno quasi ovunque, da Genova (oltre il 15%) a Verona (9,5%), da La Spezia (10,7%) ad Alessandria (11,7%). Pur presentandosi solo in 101 comuni su 941, dopo il primo turno l'Istituto Cattaneo lo accreditava di un 8,7% a livello nazionale. Dopo i ballottaggi c'è già chi gli accredita addirittura un 20%. Probabilmente il dato è sovrastimato. Sicuramente l'offerta politica dei candidati sindaci scelti da Grillo è più credibile di quella che lui stesso propone per il governo del Paese.

Ma il dato politico è incontrovertibile: il comico genovese ha stravinto. E stavolta non c'è niente da ridere. I suoi competitori hanno ora il dovere del confronto: l'etichetta snobistica da «guitto» sfascista e qualunque non può più servire. Lui stesso ha ora il dovere della responsabilità: la rendita facile e demagogica dei Vaffa-day non può più bastare.

L'Italia «azzurra» non esiste più: la scomparsa del Pdl dal territorio è più stupefacente persino di quella del suo padre-padrone dal Palazzo. Il partito del popolo delle Libertà ammaina la sua bandiera ovunque, dalle sue roccaforti del Nord alle sue casematte del Sud. E fa quasi tenerezza Angelino Alfano, il povero «segretario senza il quid», che vede capitolare la trincea proprio nella sua città natale, Agrigento. L'Italia «verde» va scomparendo: la disfatta della Lega è più sorprendente persino della resistenza del Senaturo. E fa quasi sorridere Maroni, il povero «barbaro sognante», che tra le macerie giura «la traversata nel deserto è finita», senza capire che invece comincia solo adesso. L'asse Berlusconi-Bossi muore qui, insieme all'uso politico della Questione Settentrionale che la «premiata ditta» ne ha fatto in questi lunghi anni, nascondendo i più biechi interessi affaristici dietro i vessilli ideologici del populismo e del federalismo.

L'Italia «rossa» resiste, e semmai riallarga i suoi confini nelle zone in cui li aveva ridotti da anni. Ha ragione Bersani a rivendicare il risultato. Ma al leader del Pd non può sfuggire che il suo partito al

momento vive e vegeta soprattutto grazie ai collassi dell'avversario. Non può sfuggirgli che il «grande partito dei progressisti italiani» oggi arriva a stento al 25%. Non può sfuggirgli che, nonostante le ultime «riconquiste» di schieramento, le insegne che sventano sui municipi di Milano o di Genova, di Napoli, di Cagliari o di Palermo non sono le sue. E quanto alla sconfitta di Parma, non può sfuggirgli l'effetto surreale che produce lui stesso, quando replica «non è vero che perdiamo ovunque contro i grillini, il Pd ha vinto a Budrio e a Garbagnate». Questa è quasi comicità involontaria.

Infine, con il fallimento del Terzo Polo di Casini e senza una seria riforma della legge elettorale, a Bersani non può sfuggire che di qui al 2013 non ci sono vie d'uscita: può solo riproporre un caravanserraglio simil-unionista, insieme a Vendola e a Di Pietro. Una non-soluzione che forse serve a vincere ma non a governare, e che gli italiani hanno già testato con esiti disastrosi nel 2006. Sfiancata da un quasi ventennio di Forza Italia, gli elettori ora chiedono con forza un'«altra Italia». Il Pd è ormai il primo partito della nazione. Tocca alla sinistra riformista riscrivere il progetto. Elaborare i contenuti e individuare il «contenitore» che possa raccogliere l'istanza di rinnovamento sempre più urgente nel Paese. Non ci si può sedere sulla riva del fiume, e aspettare che passi il cadavere dei nemici. Chi si ferma a Budrio e Garbagnate è perduto.

*m.giannini@repubblica.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SVEGLIAMOCI

**S**ovrapposti alle immagini dei funerali di Mesagne e delle macerie in Emilia, fotogrammi di un'Italia fragile e sconvolta, i risultati elettorali hanno il valore di uno spartiacque. Non si riducono al semplice rinnovo delle amministrazioni locali. Se così fosse, il discorso sarebbe presto chiuso e avrebbe ragione Bersani ad ammonire: «nessuno ci rubi la vittoria», visto che le liste riconducibili al centrosinistra hanno conquistato 92 o forse 93 municipi.

Eppure questa contabilità certosina non tiene conto della dinamica del voto. Mai come in questa occasione gli italiani hanno messo sotto accusa un sistema politico malato e refrattario a ogni riforma. Lo hanno fatto andando alle urne per celebrare Beppe Grillo, oppure restando a casa per segnalare distacco e indifferenza: non a caso l'astensione nel secondo turno ha raggiunto il 50 per cento, contraddetta solo dal risultato di Parma dove è stata contenuta al 39 per cento. Se alle astensioni si sommano i voti di protesta, variamente espressi, abbiamo un sistema parzialmente delegittimato. Dove i sindaci eletti, compresi quelli che permettono a Bersani di parlare di vittoria, lo sono con percentuali di forte minoranza.

Nel frattempo il centrodestra conferma la sconfitta del primo turno e dà l'idea di un vascello alla deriva, in attesa di rientrare nel bacino di carenaggio per essere ricostruito. Quanto alla Lega, la disfatta è completa; con la conseguenza che il blocco del centrodestra al Nord, fattore politico dominante negli ultimi quindici anni, è in via di disgregazione.

Così come, con altre modalità, accade in Sicilia, nella Palermo delusa e ferita. Ma è proprio in questo spazio, quasi una «terra di nessuno», che scorrazzano i nuovi interpreti del dibattito pubblico: dall'onesto Pizzarotti, l'uomo che parla il linguaggio del buon senso, al redivivo Leoluca Orlando, forte di

un rapporto peculiare e solido con la sua città.

«Il voto è stato uno schiaffo ai partiti» dice il neosindaco di Palermo, con accenti analoghi a quelli di Grillo. Come dargli torto? E infatti i partiti - tutti i partiti tradizionali - devono stare molto attenti a quello che faranno da oggi alla scadenza della legislatura. Per quanto li riguarda, l'unico modo per commentare con serietà il dato uscito dalle urne dovrebbe essere l'ammissione che nessuno ha realmente vinto. E che ora comincia una nuova pagina della storia repubblicana. All'insegna, da un lato, della responsabilità nelle scelte di governo, perché l'esecutivo Monti non ha alternative, nonostante errori e incertezze, almeno fin quando la minaccia greca incomberà sulle nostre teste. Ma dall'altro lato nel solco di una corsa riformatrice senza respiro.

Essere seri vuol dire, da subito, lasciar da parte le fumose promesse retoriche e concentrarsi su alcune cose chiare e precise che si possono fare nel giro di due o tre mesi. O magari di due o tre settimane.

La legge anti-corrruzione, senz'altro. Ma anche la riforma elettorale, che invece temiamo non si farà. E una riforma radicale, autentica e non furbesca del finanziamento pubblico ai partiti. Rivolgendosi al tempo stesso all'opinione pubblica con linguaggio semplice per dire: vorremmo cambiare la Costituzione e tagliare del 30 per cento i parlamentari, ma ormai non riusciremo a farlo in questa legislatura per i troppi ritardi che abbiamo colpevolmente accumulato; prendiamo tutti insieme l'impegno a presentare la relativa legge costituzionale (che richiede quattro letture alle Camere) il primo giorno della nuova legislatura, così da votarla tutti insieme.

Non basterà, ma sarebbe qualcosa. C'è in giro questa capacità di cogliere il segnale drammatico che arriva da Par-

ma, da Palermo, ma in fondo da tante altre città, Genova compresa? È lecito dubitarne. L'offerta politica va rinnovata dalle fondamenta, nelle proposte e negli uomini. Ma questo può accadere se si riconosce che il voto amministrativo è lo spartiacque che si è detto all'inizio. C'è un prima e c'è un dopo e non capirlo può essere molto insidioso. Per chiunque. Per la destra di Alfano, senza il minimo dubbio. Per il centro di Casini che deve uscire dai tatticismi, idem. Ma il centrosinistra di Bersani s'illude se pensa di essere immune dalla tempesta.

Nel '93 le sinistre vinsero le amministrative e un anno dopo consegnarono l'Italia a Berlusconi. Si dirà che la storia non si ripete, nonostante il luogo comune, e che un nuovo Berlusconi non c'è all'orizzonte. Ma la miscela inedita di astensionismo, frustrazione indotta dalla crisi economica, paura del futuro, scelte anti-sistema (non dimentichiamo che Grillo è contro l'Europa e fautore, almeno a parole, dell'uscita dell'Italia dalla moneta unica), non dimentichiamo che tutto questo rappresenta una bomba pronta a esplodere sotto le gambe di un assetto politico corroso e indebolito.

Nessuna formula di governo fondato su vecchi paradigmi e su abusati personaggi, tranne forse una convinta e dichiarata unità nazionale, sembra in grado di rispondere alla sfida con qualche successo. Perciò è tempo di muoversi. Anzi, è ora di svegliarsi: la società politica e anche la società civile.

**Stefano Folli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## OSSERVATORIO POLITICO

## Pdl e Lega, caduta oltre le attese

## Su Pizzarotti la convergenza dei moderati

## I FLUSSI

Caduta oltre le attese per il Carroccio e il Pdl ma ciò non si è tradotto in un ampliamento della base elettorale del centro-sinistra

di **Roberto D'Alimonte**

Per il Pdl e la Lega Nord i ballottaggi rappresentano una sconfitta largamente scontata. La sua dimensione però va al di là delle aspettative. I dati sono impietosi. Su 26 comuni capoluogo il partito di Berlusconi ne ha vinti 6. Se a questi aggiungiamo il comune di Verona vinto dalla Lega (o meglio da Tosi) e i comuni di Cuneo e Agrigento vinti dal terzo polo il totale dei comuni conquistati dal centro-destra in queste elezioni fa 9 contro i 17 che amministrava fino ad oggi.

Ma è ancora più significativo il dato sull'insieme dei 157 comuni sopra i 15.000 abitanti. Pdl e alleati ne amministravano 92, più due della Lega e 6 del terzo polo. Oggi i sindaci del Pdl e dei suoi alleati sono 34, quelli del terzo polo 8 e quelli della Lega 2.

Ha ragione Bersani a parlare di vittoria netta del centrosinistra. Pd e alleati amministravano 55 comuni su 157 e sono passati a 85 senza contare gli 11 vinti dalla sinistra senza il Pd. Ciò premesso, va però ripetuto ancora una volta che questo risultato non è il prodotto di un allargamento della base elettorale dei partiti di centrosinistra. Il Pd ha vinto perché ha saputo costruire una coalizione ed è riuscito insieme ai suoi alleati a portare al voto una buona parte dei suoi elettori. Il centrodestra invece si è presentato diviso e non ha saputo mobilitare il suo elettorato deluso e disorientato.

Questo era già successo al primo turno e si è ripetuto con maggiore intensità al secondo. Le vittorie dei candidati Pd a Asti, Como, Monza, Alessandria e in molti altri comuni del Nord sono significative ma vanno interpretate tenendo conto di questo contesto. A Como il candidato del Pd ha sconfitto il candidato del Pdl con il 74,9% dei voti. Anche a Monza le cose sono andate più o meno allo stesso modo. Ma questi distacchi non devono trarre in inganno. A Como è andato a votare al secondo turno solo il 42,7% del corpo elettorale e a Monza il 44,1 per cento. La maggior parte degli elettori rimasti a casa sia al primo turno che al secondo sono elettori moderati.

Una prova di quanto abbiamo appena detto viene da Parma che ha visto il grande successo del Movimento 5 Stelle. Qui l'affluenza alle urne al secondo turno è stata molto simile a quella del primo e molto più alta che altrove (il 60 per cento). In questa città gli elettori delle liste di centrodestra sono andati a votare anche al ballottaggio nonostante non fosse presente un loro candidato e nella grande maggioranza dei casi hanno votato Pizzarotti, il candidato del Movimento 5 Stelle. Questo dice l'analisi dei flussi elettorali tra primo e secondo turno fatta dal Cise. Per la precisione l'83% di coloro che avevano votato al primo turno Ghiretti ha votato

Pizzarotti al ballottaggio. Lo stesso ha fatto l'87% di coloro che avevano votato Ubaldi (Udc) e il 79% dei sostenitori di Buzzi del Pdl. E così che Pizzarotti è passato dai 17.103 dei voti ottenuti al primo turno ai 51.235 del secondo. Questi voti sono solo per il 33% dei voti del Movimento 5 Stelle, per il 14 per cento sono voti di Ghiretti, per il 25% di Ubaldi e per il 6% di Buzzi eccetera.

In pratica solo un elettore su tre è un sostenitore di Pizzarotti della prima ora mentre uno su quattro era un elettore di Ubaldi. È grazie a questa mobilitazione di elettori moderati a favore di Pizzarotti che il candidato di Grillo ha potuto sconfiggere quello del Pd. Il che vuole dire che quando gli elettori del centrodestra si mobilitano i voti "storici" dei partiti di sinistra non bastano più a farli vincere. Soprattutto al Nord. Per ora il caso di Parma può essere considerato eccezionale anche se non va dimenticato che il Movimento 5 Stelle ha vinto anche i comuni di Comacchio e Mira.

In un'elezione nazionale, senza ballottaggio, gli elettori di centrodestra non è detto che convergano sul movimento di Grillo. Oggi non si può dire cosa faranno. Ma si può dire che dalle loro scelte dipenderà l'esito delle prossime elezioni. Ma da qui ad allora molte cose potrebbero accadere. O forse nessuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'analisi dei flussi

Dai dati emerge che a consentire la vittoria del candidato di Beppe Grillo a Parma è stata la mobilitazione degli elettori moderati. **Dati in %**

Provenienza dei voti al secondo turno			
	Federico Pizzarotti (5st)	Vincenzo Bernazzoli (cs)	Astensione
<b>Primo turno</b>			
<b>Federico Pizzarotti (5st)</b>	33	0	0
<b>Roberta Roberti (sx)</b>	6	3	0
<b>Vincenzo Bernazzoli (cs)</b>	0	89	7
<b>Roberto Ghiretti (civ)</b>	14	3	1
<b>Rosalba Ubaldi (udc)</b>	25	3	1
<b>Paolo Buzzi (pdl)</b>	6	0	2
Altri	8	1	0
Astensione	7	0	89
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Fonte: CISE Cise.Luiss.it			

**CORTE DEI CONTI****Lavoro, costi imbrigliati***Personale sanitario: paghe stabili - Allarme produttività*

**H**anno funzionato anche nel Ssn le misure anti-spesa attuate negli ultimi anni nel pubblico impiego: nel 2010 il personale della Sanità non è cresciuto e le retribuzioni sono aumentate solo dell'1,1%, complice il secondo biennio economico dei dirigenti.

Ma la relazione della Corte dei conti sul costo del lavoro pubblico lancia l'allarme produttività: tagliare non basta, bisogna puntare su efficienza e meritocrazia.

A PAG. 10

*Nella relazione della Corte dei conti al Parlamento il trend nel pubblico impiego*

**Stabile il costo del lavoro Ssn****In calo manager e dirigenti - Spesa 2010: +1,1% - Allarme produttività**

**C**ala il personale della Sanità, soprattutto dirigenti di struttura complessa e manager. Crescono lievemente (+1,3%) le retribuzioni, ma è soltanto l'onda lunga del rinnovo del secondo biennio economico della dirigenza. Perché il Servizio sanitario nazionale risente e risentirà delle manovre per ridimensionare il costo del lavoro pubblico che si sono susseguite dal 2008 in poi. I cui effetti sul complesso del pubblico impiego sono già tangibili: la spesa totale per redditi da lavoro dipendente è scesa dell'1,2% nel 2011, a quota 170.052 miliardi; il rapporto tra la spesa e il Pil dovrebbe arrivare nel 2014 sotto il 10%, inferiore al valore minimo registrato nell'ultimo decennio (10,5% nel 2001); ogni italiano nel 2010 ha speso 2.849 euro per finanziare i dipendenti della Pa, più di un tedesco ma molto meno di un belga, un francese o un olandese.

La relazione della Corte dei conti sul costo del lavoro pubblico, presentata la scorsa settimana, riconosce gli sforzi anti-spesa degli ultimi anni. Ma lancia un allarme serio: «In un contesto caratterizzato dalla perdita di competitività del sistema Italia preoccupanti segnali riguardano la produttività del settore pubblico». Perché tagliare non basta: occorre recuperare efficienza e introdurre la meritocrazia.

Analizzando i dati aggiornati al 2010 della Ragioneria generale dello Stato, sul Ssn, accanto alle misure anti-spesa della Finanziaria 2007, hanno pesato il Patto per la salute e la Finanziaria 2010. Il personale del comparto, assorbito per il 93,5% dagli organici delle aziende sanitarie, ammonta a 728.723 unità, con un calo dello 0,7% rispetto al 2009, ascrivibile alla riduzione della dirigenza medica e del personale non dirigente con i processi di accorpamento delle Asl. Più consistente la flessione dei dirigenti di strutture complesse (-5,6%), mentre stabili appaiono i dirigenti di strutture semplici (-0,4%). I direttori (manager e vertici dei servizi sociali) si riducono in tre anni del 13%.

«Coerente con tali politiche - scrive la Corte dei conti - si presenta anche la modesta flessione del personale non dirigenziale che mostra una maggiore dinamicità nell'ambito del personale tecnico e amministrativo rispetto al personale infermieristico, sostanzialmente stabile nel triennio». Un trend riconducibile alle deroghe al divieto di assunzione per gli infermieri. Contribuiscono alla stabilità della consistenza del comparto anche le stabilizzazioni (circa 5.928 nel 2009) che però non hanno evitato un significativo ricorso al personale a tempo determinato, «indice di una sofferenza nel garantire la continuità nell'erogazione dei servizi». La spesa complessiva per il personale della sanità mostra invece una modesta crescita (1,3%, a 27,3 miliardi) legata al rinnovo del secondo biennio economico 2008-2009 della dirigenza.

Ma contenere i costi è sufficiente, in sanità come nel resto del pubblico impiego? «L'approccio alla materia in termini esclusivamente finanziari - scrive la Corte - mette in ombra le specifiche finalità alle quali dovrebbero ispirarsi le politiche di personale». La fretta di tagliare ha favorito «elementi di rigidità» che cozzano contro l'esigenza di politiche che privilegino una dinamica retributiva coerente con i vincoli di finanza pubblica ma anche capace di far recuperare produttività (tasto dolentissimo) e di migliorare i servizi. Pollice verso anche sull'intesa sugli statali appena siglata tra Governo, Regioni, Province, Comuni e sindacati. «Il contenuto - si legge nella relazione - suscita perplessità nella parte in cui rimette in discussione il percorso già avviato per la costruzione di un sistema di valutazione della performance delle amministrazioni e del merito individuale dei dipendenti». Brunetta addio, si riparte da zero.

**Manuela Perrone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(Testo su: [www.24oresanita.com](http://www.24oresanita.com))

## I dati su personale e retribuzioni nel Ssn

Categoria	Unità di personale		Retribuzioni (euro/anno) <sup>1</sup>	
	2010	Var. % 2010/09	2010	Var. % 2010/09
<b>Direttori<sup>2</sup></b>	831	- 6,4	139.030	1,3
<b>Dirigenza medica Area IV</b>	117.250	- 1,3	73.880	2,5
<b>Struttura complessa</b>	9.647	- 5,6	104.960	2,1
<b>Struttura semplice</b>	19.642	- 0,4	79.836	2,8
<b>Altri incarichi</b>	87.961	- 1,0	68.995	2,6
<b>Dirigenza non medica Area III</b>	20.374	- 1,7	64.980	2,9
<b>Struttura complessa</b>	2.824	- 3,9	91.335	3
<b>Struttura semplice</b>	3.900	1,2	65.918	3
<b>Altri incarichi</b>	13.650	- 2,0	59.161	2,8
<b>Personale non dirigente</b>	549.571	- 0,6	30.072	0,3
<b>Personale infermieristico</b>	275.932	- 0,3	32.442	0
<b>Pers. funzioni riabilitative</b>	20.641	- 0,1	29.678	0,4
<b>Pers. vigilanza e ispezione</b>	12.410	0,9	33.750	0,9
<b>Pers. tecnico-sanitario</b>	36.877	- 0,9	32.828	0,3
<b>Profili ruolo professionale</b>	369	- 1,3	27.560	-0,8
<b>Profili ruolo amministrativo</b>	76.262	- 1,4	27.146	0,5
<b>Profili ruolo tecnico</b>	127.080	- 0,8	25.684	0,6
<b>Pers. contrattista</b>	531	- 12,8	21.786	4,4
<b>Totale tempo indeterminato</b>	<b>688.557</b>	<b>- 0,8</b>	<b>38.923</b>	<b>1,1</b>
<b>Totale rapporto flessibile</b>	<b>40.166</b>	<b>- 0,6</b>		
<b>Totale comparto</b>	<b>728.723</b>	<b>- 0,7</b>		

1. Spesa per voci stipendiali e per indennità e competenze accessorie. Esclusi arretrati anni precedenti e indennità di esclusività; 2. Direttori generali, sanitari, amministrativi e dei servizi sociali.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Rgs-Igop

**CORTE DEI CONTI FRIULI-VENEZIA GIULIA****Farmaci H-T, nessun danno erariale**

**N**on producono danno erariale il direttore dell'Agenzia regionale della Sanità e i direttori generali delle strutture che, applicando le indicazioni della Giunta sulla distribuzione diretta dei farmaci, si limitino a scegliere tra strategie di erogazione differenti ma autorizzate dalla legge. Unica eccezione: il caso in cui i funzionari pongano in essere scelte irrazionali, incongrue o sproporzionate e illecite.

Con tale motivazione la Corte dei conti del Friuli Venezia Giulia con la complessa **sentenza n. 39/2012** del 12 marzo ha assolto i funzionari a cui era stato contestato un danno erariale pari alla differenza tra i costi sostenuti e quelli che l'azienda avrebbe sostenuto se la parte residua dei farmaci del PH-T (il prontuario della distribuzione diretta per la continuità ospedale-territorio) fosse stata distribuita in via diretta secondo le indicazioni di cui all'allegato 2 del Dm 22 dicembre 2000 poi inclusi nel PH-T con la determinazione Aifa del 29 ottobre 2004.

I giudici ricordano che il DL 347/2001 (legge 405), all'art. 5 impone alle Regioni il rispetto di vincoli di spesa fissati originariamente nel 13%, delegandole ad adottare i provvedimenti necessari. Nel successivo art. 8 è previsto che le Regioni possono: a) stipulare accordi con le associazioni delle farmacie convenzionate; b) assicurare l'erogazione diretta dei medicinali per i pazienti in assistenza domiciliare, residenziale e semire-

sidenziale; c) disporre che la struttura pubblica fomisca direttamente i farmaci per il primo ciclo terapeutico dopo la dimissione o la visita ambulatoriale.

L'obiettivo primario del PH-T, precisa la sentenza, è quello di adeguare le modalità distributive alla mutata organizzazione degli ospedali, limitandola all'area della terapia intensiva e della criticità sia per garantire l'accesso al farmaco che il follow-up clinico.

Nella delibera della Giunta n. 1771/2003 si poneva, in effetti, l'obiettivo di potenziare la distribuzione diretta dei medicinali di cui all'allegato 2 del Dm 22 dicembre 2000 (integrato con il Dm 20 dicembre 2002), nonché l'erogazione diretta dei farmaci per i dimessi per il primo ciclo di terapia. Nel primo caso, prendeva atto correttamente la Giunta che i medicinali inclusi nell'elenco potessero essere distribuiti a pazienti non ospedalizzati «tramite le farmacie aperte al pubblico o le strutture sanitarie pubbliche».

Nel secondo caso, per la definizione delle tipologie dei medicinali, si rinvia alle iniziative delle aziende, che si presumevano diverse in base all'organizzazione aziendale. Per la gradualità con cui la Giunta intendeva procedere, conforme all'ordinamento e all'ordine di rimessione della distribuzione diretta alle strategie delle Regioni, cade quindi l'impianto accusatorio.

**Paola Ferrari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sottrasse 31mila euro a Turismo Fvg Ora deve restituirli

di Corrado Barbacini

► TRIESTE

L'anno scorso aveva patteggiato un anno e 4 mesi per peculato: si era "dimenticata" di versare i corrispettivi della vendita dei biglietti per l'Azienda provinciale dei trasporti di Gorizia per un importo di oltre 31mila euro. Ora per Francesca Simonin, 46 anni, nata a Udine e residente a Latisana, dipendente dell'agenzia Turismo Fvg, assunta come cassiera a tempo determinato all'Infopoint dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, è arrivata anche la condanna della Corte dei conti. Dovrà pagare all'erario 24.700 euro: somma che costituisce il residuo dell'ammanto in quanto i restanti 6mila euro sono stati praticamente già riscarsi.

Il collegio presieduto da Enrico Marotta e composto dai giudici Paolo Simeon e Francesca Padula, ha sostanzialmente accolto le richieste del procuratore Maurizio Zappatori. Agli atti è stata depositata una lettera all'Agenzia del Turismo nella quale Francesca Simonin «costernata e imbarazzata» informa l'Agenzia «che nel corso del gennaio 2009/febbraio 2010 mi sono indebitamente appropriata di parte degli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti dell'Atop di Gorizia per un importo complessivo di oltre 31mila euro. Sono ben consapevole della gravità di quanto commesso e dai risvolti di natura penale che il mio comportamento può provocare. Per quanto possa servire, vogliate accogliere le mie scuse».

Tutto è scaturito dai conteggi richiesti dalla direzione centrale Programmazione risorse economiche e finanziarie della Regione ed eseguiti da Turismo Fvg: l'agenzia aveva infatti scoperto una discrepanza nelle partite di giro dell'esercizio 2009. In un successivo approfondimento, era emerso che Francesca Simonin aveva omesso il pagamento dei corrispettivi della vendita dei biglietti dell'Apt. La donna, di fronte alla contestazione, aveva riconosciuto di aver sottratto il denaro, promettendone la restituzione e consegnando un anticipo di 1.750 euro.

Ma Turismo Fvg, dopo aver trattenuto a titolo di garanzia 4.399 euro dal trattamento di fine rapporto dovuto alla dipendente, aveva de-

nunciato la stessa Simonin. L'Agenzia aveva contestato «un'ingiustificata minore entrata quale danno erariale» per 29.385 euro, tenuto conto del parziale risarcimento, ravvisando un comportamento «doloso».

La Simonin, anche a fronte della memoria difensiva, aveva invece sostenuto che «l'appropriazione del denaro era avvenuta a causa di controlli non puntualmente eseguiti» da parte dell'agenzia. E aveva aggiunto che il controllo effettuato dopo lungo tempo sarebbe stato ispirato da una volontà di «rilevare» proprio il suo comportamento, tanto da essere stata costretta, «con modalità impositive», a dimettersi subito dopo la scoperta dell'ammanto.

Ora è arrivata la condanna finale della Corte dei conti. Salata.

## LA SENTENZA DELLA CORTE

L'Impiegata, condannata per peculato, deve risarcire l'erario

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL FISCO**

**Intesa sui debiti fra lo Stato e le imprese**

Alle aziende 30 miliardi, possibile scontare fino al 70% del dovuto Fisco, Italia da record

Francesco Semprini e Marco Zatterin  
A PAGINA 31

**SUPERATE LE PERPLESSITÀ DELLE PICCOLE IMPRESE**

# Accordo sui debiti dello Stato Alle imprese 30 miliardi

Sarà possibile “scontare” fino al 70% del dovuto

**Fissato a 2,5 milioni di euro il tetto massimo per ogni impresa**

**FRANCESCO SEMPRINI  
ROMA**

Il dado è tratto. L'accordo fra imprese, banche e governo sui debiti pregressi della pubblica amministrazione è sostanzialmente chiuso. Lo confermava ieri sera Corrado Passera al termine dell'ultimo tavolo di confronto: il vertice è andato «benes». A meno di colpi di scena, oggi il governo illustrerà l'intesa raggiunta tra governo, Abi, Confindustria, Rete Imprese Italia e Alleanza cooperative: vale trenta miliardi di euro dei circa 70 di debiti complessivamente stimati.

Ieri la quadratura del cerchio è arrivata grazie al superamento dell'ultimo scoglio, ovvero la richiesta di introdurre la compensazione da parte delle aziende di dimensioni più piccole per incassare i crediti. Ipotesi su cui il governo si era dimostrato poco incline, e che senza la quale le rappresentanze di categoria,

come quella degli artigiani, non avrebbero apposto la propria sigla. Poi il cambio di rotta dell'esecutivo che ha deciso di concedere la possibilità di compensare i crediti non prescritti con le somme iscritte a ruolo: multe, pagamenti passati in giudicato, ma anche debiti tributari e quelli previdenziali contratti con l'Inps sempre iscritti a ruolo. «Un segnale positivo che va nella giusta direzione», spiegano fonti vicine alla piccola imprenditoria, che tuttavia aveva avanzato richieste più ampie ovvero l'inclusione nella compensazione, non solo dei debiti pregressi ma anche degli impegni tributari in divenire. La convergenza tuttavia è fondamentale, specie per le piccole e medie imprese strozzate dalla contrazione del credito e da tempi lunghissimi per il saldo delle fatture. Oggi le regole prevedono una scadenza massima di 12 mesi, l'accordo abbatterebbe l'attesa al massimo fino a sei mesi.

A dare attuazione ai provvedimenti sono i decreti dei ministeri dell'Economia e dello Sviluppo che riguardano tra gli altri la certificazione.

digitale ed obbligatoria entro 90 giorni, per rendere i crediti da inesigibili a bancabili. In sostanza lo Stato, avvalendosi della copertura del Fondo centrale di garanzia, si impegna legalmente ad onorare gli impegni presi con le imprese. A questo punto le aziende potranno scegliere se compensare o rivolgersi alle banche per riscuotere un anticipo sul credito. Tre i meccanismi possibili per le aziende: il pro-solvendo, il pro-soluto o il cosiddetto “sconto fattura”. Quest'ultima è considerata la soluzione migliore e quella a cui ricorreranno la gran parte delle aziende: non impatta sul debito pubblico e non vincola in solido le aziende. Sull'ammontare dell'anticipo si parla di un 70% sino a un massimo di 2,5 milioni di euro a impresa, ma c'è la possibilità di attivare una controgaranzia del Fondo centrale sino all'80% in caso di garanzia diretta da parte di Confidi. Questo il compromesso raggiunto nel caso in cui l'Europa non ammetta lo scorporo dal «Fiscal Compact» di questo tipo di spese. Se il premier Mario Monti dovesse spuntarla a Bruxelles le aliquote potranno essere anche superiori.



Ieri esito positivo del vertice tra il ministro dello Sviluppo, Passera, il viceministro del Tesoro, Grilli, e le aziende

# Debiti dello Stato con le imprese, oggi i decreti compensati anche i crediti contributivi

**Sarà creato un fondo di garanzia da 1,2 miliardi per coprire gli anticipi delle banche**

**L'amministrazione si impegna comunque a pagare entro i prossimi 12 mesi**

**BARBARA ARDÙ**

ROMA — Sono pronti i decreti che sbloccano i crediti delle imprese verso lo Stato. In tutto circa 30 dei 70 miliardi di debiti statali. La partita si chiuderà oggi con una conferenza stampa in tarda mattinata del presidente Monti. Gli ultimi incontri tra le parti sono «andati bene», ha assicurato ieri il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera. E ieri i tecnici del ministero e i rappresentanti delle imprese hanno lavorato fino a sera per mettere tutto nero su bianco.

Sono quattro i decreti pronti. Uno sulle certificazioni dei crediti con lo Stato, un altro per le certificazioni dei crediti che le aziende hanno con gli enti locali (da sottoporre alla Conferenza Stato-Regioni). C'è poi un decreto relativo alle compensazioni e anche questo dovrebbe passare all'esame della Conferenza unificata. L'ultimo sarà per la creazione del Fondo di garanzia da 1,2 miliardi, rifinanziabile e che garantisce fino all'80% gli anticipi che le banche faranno alle aziende scontando i crediti.

Le principali novità dovrebbero riguardare compensazioni e certificazione. Oltre ai crediti erariali iscritti a ruolo potranno essere compensati anche quelli contributivi (Inps e Inail) e i tributi a livello locale come l'Imu e la Tarsu, due punti su cui spingevano Confindustria e artigiani. La certificazione inoltre non interverrà sul contratto sottostante: in pratica, gli interessi sul debito non ancora pagato rimarranno salvi: una garanzia per quelle aziende che attendono da mesi se non anni il pagamento.

È stato superato anche il nodo delle certificazioni prive di data (quelle relative alle amministrazioni sottoposte ai vincoli del Patto di stabilità). Ogni certificazione dovrebbe così indicare

l'ammontare del credito e la scadenza del pagamento, una variabile questa, dipendente dal tipo di amministrazione debitrice. Le imprese hanno strappato anche un accorciamento sui tempi di pagamento che potrebbero quasi dimezzarsi. La certificazione scatterà dal momento in cui l'impresa presenterà l'istanza. A quel punto le strade che potrà prendere sono due: farsi pagare dall'amministrazione entro un arco temporale di 12 mesi o andare in banca per farsi anticipare il credito. «Il plafond messo a disposizione dalle aziende di credito copre tutte le opzioni», dal pro-soluto al pro-solvido, assicurano dal governo. «Sono state fatte le più ampie aperture per andare incontro alle esigenze delle imprese», dichiarano fonti del ministero. Il governo si è quindi impegnato a recepire velocemente la direttiva europea sui pagamenti.

Imprese soddisfatte, ma con qualche riserva. «Nei decreti c'è tutto, salvo il pagamento», è il commento del direttore generale di Confindustria, Giancarlo Galli. E ieri l'Ance, l'associazione dei costruttori, continuava a chiedere una sorta di corsia preferenziale sulle certificazioni per le aziende edilizie. Gli appalti pubblici sono infatti già certificati due volte dallo Stato, questa la tesi dei costruttori. Metterci un altro "bollo" non farebbe che allungare i tempi, oltre ad appesantire da un punto di vista burocratico le imprese, peggiorando la situazione finanziaria di aziende già enormemente gravate dal peso dei ritardi dei pagamenti», ha dichiarato Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance. Ora la palla passa all'Abi, che ha promesso alle imprese costi contenuti e tempi stretti. Banchieri e imprenditori si incontreranno a Palazzo Altieri per siglare l'accordo.



## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# Via libera ai crediti delle imprese compensazione estesa ai contributi

di UMBERTO MANCINI

ROMA - E' fatta. Con l'ok di Abi e aziende. Questa mattina alle 12 verranno firmati i 4 decreti che sbloccano i crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione. E che daranno ossigeno al sistema visto che in ballo ci sono circa 70 miliardi «congelati». Accanto ai provvedimenti che saranno varati dal ministro dello Sviluppo Corrado Passera, che ha voluto dare una accelerata decisiva e a cui va il merito di aver sbloccato la partita, arriverà la sigla del protocollo con l'Abi, architrave fondamentale per anticipare alle aziende quanto dovuto dalle amministrazioni centrali e periferiche. Che, come anticipato dal Messaggero, avranno l'obbligo di certificare i crediti scaduti entro 60 giorni. Se non lo faranno interverrà un commissario ad acta. La novità più importante riguarda proprio le compensazioni crediti-debiti.

Le organizzazioni imprenditoriali, in particolare Cna e Casartigiani e Confindustria, hanno ottenuto in queste ore un'estensione corposa, molto significativa. Si potranno compensare cioè non solo i tributi erariali e locali, ma anche i contributi (Inps e Inail) fino alla data del 30 aprile. Un modo per semplificare la vita delle aziende strette nella morsa della crisi. Adesso il governo, che illustrerà nei dettagli quella che considera un'operazione decisiva per favorire la crescita, conta sulla rapidità degli enti locali. Stessa prontezza che è richiesta al sistema bancario, chiamato, in una fase complessa, a rimettere in moto la voglia di intraprendere di migliaia di aziende, piccole, medie e grandi. Da scogliere soprattutto il nodo delle Regioni con i conti in rosso, Lazio e Campania, che potranno certificare i crediti scaduti ma non indicare la data in cui intendono ripagarli. Passera e Monti sperano di riuscire a sbloccare circa 20 miliardi in questi mesi, ma molto dipenderà dalla buona volontà degli enti locali, chiamati a comprimere al massimo i tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*In ballo la manutenzione di impianti termici per la Pa. Atteso un risparmio di circa 90 mln l'anno*

# Tesoro, maxibando da 1 miliardo

## Si prepara la bagarre tra società francesi e coop rosse

DI STEFANO SANSONETTI

**L**a posta è tra le più alte che il ministero dell'economia abbia mai messo in palio. Sul piatto c'è un boccone di circa 1 miliardo di euro. A tanto potrebbe arrivare la consistenza economica di un bando di gara che ha l'obiettivo di dotare la pubblica amministrazione di un'efficiente manutenzione degli impianti termici per il riscaldamento e il raffreddamento degli uffici. Il tutto con l'obiettivo di giungere a livelli sempre più soddisfacenti di efficienza e risparmio energetico. Il bando è stato predisposto dalla Consip, la società del Tesoro che funge da centrale acquisti per la Pa e che assumerà un ruolo ancor più importante nella razionalizzazione delle spese per beni e servizi a cui sta lavorando da qualche settimana **Enrico Bondi**, nella veste di commissario alla spesa dello stato direttamente chiamate in causa dal premier **Mario Monti**. L'altra faccia della medaglia è rappresentata dai comprensibili appetiti che un bando da circa 1 miliardo di euro può scatenare nel mondo delle aziende potenzialmente interessate. Tra queste è facile prevedere che sarà battaglia tra società francesi e coop rosse nostrane, che finora si sono divise il servizio. Parliamo in particolare di Cofely e Siram, due realtà che fanno capo rispettivamente ai colossi francesi Gaz de France-Suez e Veolia. Ma anche di Cns, una società cooperativa di Bologna che aderisce all'universo «rosso» di

Legacoop. Queste tre realtà, in sostanza, hanno sinora gestito il servizio, ma c'è da giurare che si ripresenteranno ai blocchi di partenza per non perdere la presa su un piatto indiscutibilmente succulento.

Ma cosa prevede, nel dettaglio, il bando di gara? Tecnicamente il servizio è chiamato Sie, acronimo che sta per Servizio integrato energia. In pratica, come spiega il capitato tecnico, si prevede l'affidamento a un unico gestore delle attività di gestione, conduzione e manutenzione degli impianti termici e di quelli di climatizzazione estiva.

Ma è prevista anche la fornitura di vettori energetici. La gara è divisa in 12 lotti geografici, il cui valore massimo complessivo può arrivare a valere 895 milioni di euro. Per ogni lotto, però, è prevista la possibilità di ordinativi aggiuntivi che sommati danno un totale di 89,5 milioni. In tutto, quindi, il bando può arrivare a valere 984 milioni e 500 mila euro.

È il caso di ribadire che si tratta di un valore massimo, al di sotto del quale è assolutamente probabile che si scenda.

A tal proposito i documenti di gara precisano che tali importi «non sono

vincolanti per la Consip e per le amministrazioni che, pertanto, non risponderanno nei confronti del fornitore in caso di ordinativi inferiori ai suddetti importi». Il meccanismo, ormai consolidato da parte della società pubblica guidata dall'ad **Domenico Casalino** e presieduta da **Raffaele Ferrara**, è quello della convenzione. In sostanza con l'aggiudicatario di ciascun lotto verrà stipulato proprio una convenzione con la quale il fornitore si obbliga ad accettare gli ordinativi principali e gli eventuali ordinativi supplementari di fornitura emessi dalle pubbliche amministrazioni.

La convenzione relativa a ciascun lotto avrà una durata di 24 mesi, mentre i singoli contratti di fornitura, con i quali di fatto verrà data attuazione alla convenzione stessa, copriranno 6 anni.

L'obiettivo, dicevamo, è soprattutto quello di arrivare all'efficienza energetica e naturalmente a un sostanzioso risparmio economico. Se venissero applicati gli sconti che la Consip ottiene per la fornitura di servizi simili, le proiezioni parlano di un risparmio atteso di 91 mln di euro all'anno, che moltiplicati per i sei anni di durata delle singole forniture vorrebbero dire 546 milioni di euro.

—© Riproduzione riservata—



FISCO/2

## Non sarà qui il debutto della polizza «anti-calamità»

Saverio Fossati ▶ pagina 6

**Norme d'urgenza.** Approvato martedì scorso un decreto legge che prevede una copertura volontaria

# La polizza anti calamità non vale per questo sisma

Saverio Fossati

■ L'assicurazione, per ora, è contenuta in un pleonastico provvedimento d'urgenza, l'articolo 2 del Dl 59/2012: qui si stabilisce che chi vuole può pattuire un allargamento agli eventi calamitosi della polizza danni sui fabbricati. E in ogni caso, in assenza del regolamento attuativo, questa particolare fattispecie di fatto non esiste. Dato che già ora alcune compagnie offrivano questa possibilità (si veda anche il Sole 24 Ore del 17 maggio scorso) appare quasi superfluo che un decreto legge rafforzi questa possibilità.

In realtà la norma è divisa in due commi, e nel secondo è forse contenuta la spiegazione di questa apparente assurdità. Nel primo, intanto, si parla di estendere ai rischi da calamità naturali le polizze «contro qualsiasi tipo di danno ai fabbricati di proprietà di privati». Quindi bisognerà intendere su chi siano questi «privati», se cioè siano solo le persone fisiche e non quelle giuridiche, oppure si tratta di escludere gli immobili di proprietà pubblica da quest'obbligo. A questa domanda la Protezione civile, che ha ammesso di aver contribuito largamente alla stesura del testo, non ha dato risposta.

Poi si direbbe che per fare una polizza anticalamità occorre che ce ne sia già un'altra. Infine, si specifica che «per favorire la diffusione di apposite coperture assicurative contro i rischi derivanti da calamità naturali» i relativi premi saranno regolati da un Dpcm regolamentare, di concerto con i ministeri di Economia e Sviluppo economico. Il comma 2, appunto, è dedicato a questo regolamento «per l'attuazione del

comma 1». Ed elenca i criteri da seguire: estensione della polizza (ancora una volta); esclusione, anche parziale, dell'intervento statale per i danni subiti da fabbricati; incentivi di natura fiscale con agevolazioni sul premio o sulle imposte assicurative; previsione di un regime transitorio.

A suscitare sospetti è il secondo criterio, quello dell'esclusione dell'intervento statale per i danni. Il problema è capire se questa esclusione riguarda tutti i fabbricati (peraltro «di privati») in generale o solo quelli coperti dall'assicurazione. Nel primo caso la polizza si trasformerebbe di fatto da volontaria a obbligatoria in tutte le zone sismiche, scaricando solo su quei cittadini che abitano lì le relative spese, mentre gli altri non spenderebbero nulla. Nel secondo penalizzerebbe chi sottoscrive la polizza, garantendo indennizzi solo ai meno avveduti. La Protezione civile, interpellata anche su questo, ha mantenuto un rigoroso silenzio. Ma è chiaro che all'atto pratico questa norma, se non verrà corretta in un senso o nell'altro in sede di conversione in legge, rischia una pesante valutazione di costituzionalità.

A una revisione pensa anche il Consiglio nazionale degli architetti: «Crediamo che il decreto del governo sulla protezione civile che solleva lo Stato dal pagare i danni causati dagli eventi sismici, rinviando ad una assicurazione volontaria, sia da riformulare perché è stato approvato senza tenere conto del quadro complessivo della situazione italiana, così drammaticamente evidente, ancora una volta, dopo il terremoto in Emilia-Romagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GRANDI OPERE**  
**Project bond tassato**  
**come i titoli di Stato**  
 ▶ pagina 36

Capitali privati nelle grandi opere

# Per i project bond tassazione al 12,5% come i titoli di Stato

## NEL PACCHETTO

Piace all'Ance la norma che innalza dal 50 al 60% la percentuale minima di affidamento dei lavori a terzi nelle concessioni

ROMA

■ Tassazione degli interessi fissa al 12,5% come per i titoli di Stato. È ancora il project bond il centro del nuovo intervento del ministero delle Infrastrutture per rilanciare il ruolo dei capitali privati nelle grandi opere. Il ministero riconosce che senza un nuovo regime fiscale anche le misure agevolative introdotte con il decreto legge 1/2012 non contribuiranno a far partire il nuovo strumento, destinato a finanziare società di progetto e concessionari. Si prevede anche che «le garanzie di qualunque tipo da chiunque e in qualunque momento prestate» in relazione alle obbligazioni emesse dalle società di progetto sono soggette alle imposte di registro, ipotecarie e catastali fisse anche quando si compiono operazioni come «surroghe, postergazioni, frazionamenti e cancellazioni». È ammessa l'emissione dei project bond anche per rifinanziare il debito precedentemente contratto per la realizzazione dell'infrastruttura o delle opere connesse al servizio di pubblica utilità di cui sia titolare.

Il pacchetto di misure messe a punto dal ministero delle Infrastrutture per il decreto sviluppo di questa settimana non poteva non avere un cospicuo numero di norme relative ai lavori pubblici (si veda anche il sito [www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com](http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com)). Oltre all'aggiustamento del project bond, c'è la conferenza di servizi preliminare (e obbligatoria) nella finanza di progetto, ci sono i requisiti per rilanciare lo strumento degli studi di fattibilità, c'è una norma (che piace all'Ance e

alle piccole e medie imprese) di innalzamento dal 50 al 60% della percentuale minima di affidamento di lavori a terzi nelle concessioni, ci sono le norme che dovrebbero rendere indolore l'entrata in vigore delle norme sulla qualificazione del regolamento generale appalti, il prossimo 8 giugno. Una novità assoluta - anche questa da discutere con il ministero dell'Economia, come tutto il resto - è l'utilizzo, da parte dei Comuni, del credito di imposta sui dividendi distribuiti dalle società controllate o partecipate che gestiscono servizi pubblici locali. La norma proposta dice che questi crediti di imposta potranno essere utilizzati esclusivamente per la realizzazione di opere infrastrutturali necessarie al miglioramento dei servizi pubblici e comunque nel rispetto del patto di stabilità interno.

Il pacchetto lavori pubblici tenta anche di dare una risposta alla scomparsa delle tariffe professionali per le attività relative alla progettazione, in seguito ai decreti sulle liberalizzazioni delle professioni. Si prende per buona la determinazione recente dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che ha fatto un sostanziale richiamo alla prassi delle stazioni appaltanti, e si spinge forse anche oltre prevedendo che le amministrazioni pubbliche, in attesa di nuovi valori di riferimento, utilizzino le vecchie tariffe professionali. Una norma solo abbozzata che dovrà essere discussa nei giorni prossimi anche con il "padre" delle liberalizzazioni di questo governo, il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Antonio Catricalà.

G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INTERVISTA** Il direttore del Demanio: obiettivo ridurre le spese e valorizzare

# «Uffici piccoli e via dal centro così lo Stato si stringerà»

Scalera: non più di 25 mq a dipendente, poi tocca alle vendite

*In arrivo la Sgr per gli immobili degli enti locali: tre progetti al via*

di **LUCA CIFONI**

ROMA – Non più di 25 metri quadrati a dipendente. La razionalizzazione del patrimonio immobiliare pubblico passa anche per uso più efficiente degli uffici; ma questo spiega Stefano Scalera, direttore dell'Agenzia del Demanio - è solo il primo passo di un processo che dovrà portare benefici sostanziali al bilancio dello Stato, sotto forma di minori spese di gestione ma anche di entrate derivanti dalla valorizzazione o dalla cessione di una parte degli edifici. In questo percorso potrebbe rientrare un ambizioso progetto di trasferimento degli uffici pubblici dai centri storici verso aree più funzionali.

**Di valorizzare e cedere i tantissimi asset dello Stato e degli enti locali si parla da anni e anni. Qualcosa è stato fatto, moltissimo resta da fare. Perché questa dovrebbe essere la volta buona?**

«La spinta dell'emergenza dei conti pubblici è forte, ma anche a livello europeo si guarda più che a dismissioni pure e semplici ad una valorizzazione che riduca strutturalmente il deficit. Rispetto al passato è diversa la situazione di mercato. Oggi è richiesto un altro prodotto, conta meno l'aspetto finanziario e più quello industriale».

**Cosa vuol dire in concreto?**

«In una fase come questa non è detto che ci sia un interesse fortissimo dai grandi compratori internazionali, che in genere cercano rendimenti molto alti. Allora si possono seguire altre strade. Come quella della concessione per valoriz-

zazione. Gli immobili vengono dati in concessione a imprenditori che li riqualificano ad esempio in chiave turistica o residenziale. È anche un modo di promuovere l'economia locale, in tempi rapidi visto che si tratta di opere medio-piccole. Per gli imprenditori c'è la possibilità di scomputare dal canone gli investimenti fatti».

**In realtà le varie manovre finanziarie degli ultimi tempi affidano al Demanio un'ampia gamma di strumenti. State iniziando ad usarli?**

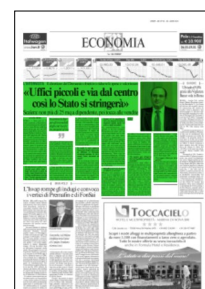
«Sì. È in dirittura d'arrivo la Sgr nazionale prevista dalla manovra della scorsa estate; parteciperà ai fondi in cui gli enti territoriali fanno confluire immobili oggetto di processi di valorizzazione. Sono in fase avanzata tre progetti importanti, con due Regioni e con la città di Torino».

**Intanto c'è la spending review, che impone di ottenere risparmi rapidi, anche nel settore degli immobili.**

«Le amministrazioni, tutte quante, si devono stringere. Riduciamo gli spazi, per poi valorizzare anche con la vendita quello che non serve. L'obiettivo immediato è ridurre gli affitti, ma i risparmi possibili sono più ampi. Pensiamo alle telefonate tra gli uffici, che non sono più tra utenze diverse se l'immobile è lo stesso. Oppure ai costi della guardiania, alla pulizia, al riscaldamento. Tutte voci che si possono abbattere. A Roma ad esempio abbiamo concentrato in un solo immobile uffici del ministero dello Sviluppo che prima erano distribuiti su 3 diversi».

**Quindi in quel caso la spesa si ridurrà a un terzo?**

«Magari non proprio a un terzo, ma il risparmio è comunque forte. Poi c'è la strada della permuta. Pensiamo,



proprio a Roma, alle strutture ministeriali. Molto spesso si tratta di palazzi storici, nei quali la razionalizzazione è difficile, costa di più. Allora noi puntiamo anche a scambiarli con edifici più moderni e funzionali, concepiti già come uffici. Con questo tipo di delocalizzazione dal centro si avrebbero anche altri effetti positivi, ad esempio in termini di flussi di traffico. Per questo abbiamo la tentazione di proporre al governo di proseguire il dislocamento periferico degli uffici della pubblica amministrazione, verso centri direzionali».

**Ma quanto può stringersi davvero la pubblica amministrazione?**

«Sull'utilizzo degli uffici si può dare un parametro, anche se differenziato in base alla tipologia dell'edificio. Per quelli nuovi si va da 12 a 16 metri quadrati per dipendente, per gli altri dai 20 ai 25, tenendo presente che in alcuni palazzi storici per come sono fatti e per i vincoli a intervenire i limiti sono più difficili da rispettare. Per centrare l'obiettivo ci sono tante cose da fare. Gli archivi ad esempio: c'è un'amministrazione che da sola ha 35 chilometri lineari di carta. Serve la dematerializzazione, entro l'estate faremo una gara. Ma ci vuole anche un diverso approccio culturale. Si tratta di formare le persone, di aiutare le amministrazioni a capire quando costa un immobile. Nelle aziende private il facility manager, la persona che si occupa degli immobili, in media ne gestisce 4: nel pubblico ce n'è uno ogni 56».

**Che tempi vi date per tutto questo?**

«Circa due anni per completare il processo, che è iniziato più o meno a novembre del 2011. Questo è l'anno della razionalizzazione e dei risparmi sugli affitti, nel 2013 passeremo anche alle manutenzioni, poi potrà andare a regime la valorizzazione vera e propria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIVATIZZAZIONI

Il Comune di Milano cede il 50,01% della Sea

► pagina 38

**Privatizzazioni.** Il Comune di Milano rinuncia al controllo della società che gestisce Linate e Malpensa

# All'asta la maggioranza della Sea

Dalla cessione le risorse per finanziare trasporti, scuole e servizi

## L'OBIETTIVO

L'operazione dovrebbe portare nelle casse di Palazzo Marino 800 milioni; Pisapia: prima faremo un referendum consultivo tra tutti i milanesi



**Sara Monaci**  
MILANO

■ Colpo di scena sull'operazione **Sea**. Era già nell'aria da giorni, poi ieri la decisione è stata ufficializzata dal sindaco di Milano Giuliano Pisapia: si procederà alla vendita, con asta pubblica, del 50,01% della società che controlla gli aeroporti di Linate e Malpensa. Niente quotazione dunque (di cui si discute senza esiti da anni), e nemmeno l'alienazione di una quota di minoranza per il mantenimento del controllo pubblico (come la giunta milanese va ripetendo da mesi). La scelta è più radicale: il Comune di Milano rinuncia al controllo della sua gallina dalle uova d'oro per avere più risorse da utilizzare per gli investimenti in città - dai trasporti alle scuole ai quartieri popolari.

Ecco come. Il Comune prima procederà allo scambio di quote **Sea-Serravalle** con la Provincia di Milano, grazie al quale Palazzo Marino acquisirà il 14,56% di Sea da Palazzo Isimbardi, in cambio del 18,6% di Serravalle, ricomponendo così un pacchetto azionario pari al 69,36%; poi venderà il 50,01% di Sea, mantenendo il 19,35%, una quota di minoranza a cui verranno agganciati, dicono i vertici dell'amministrazione comunale, diritti al momento non meglio definiti.

Un'ipotetica golden share infatti, trattandosi di trasporti, può probabilmente essere sfruttata solo in caso di acquirente internazionale, e solo per motivazioni di sicurezza nazionale. Ieri Pisapia ha parlato di tutela di occupazione, o diritto di veto in caso di operazioni straordinarie. Persino di un nuovo cambiamento di statuto per mantenere più rappresentanti possibile nel cda. Ma ad oggi il mantenimento del 19% non dà alcuna garanzia al Comune, se non quella di riscuotere i relativi dividendi.

L'annuncio è stato dato ieri mattina ai sindacati, dopo varie riunioni di giunta. E per evitare polemiche e critiche - provenienti più dal mondo sindacale e della sinistra radicale che dell'opposizione di centrodestra, favorevole alla vendita tramite asta internazionale -, nel pomeriggio di ieri è spuntata persino l'idea di un referendum di consultazione popolare rivolto a tutti i milanesi.

L'operazione dovrebbe fare incassare a Palazzo Marino 7-800 milioni, ma non è indolore. Prima di tutto per questioni di rapporti sindacali: la Cgil è già sul piede di guerra perché teme risvolti negativi sull'occupazione a seguito

della privatizzazione, anche se chiaramente un intervento privato può rendere più facile portare avanti un piano di investimenti da 1,3 miliardi già pianificato dalla società aeroportuale. A Linate e Malpensa sono quindi già partiti gli stati di agitazione.

Secondo punto: lo scorso anno il Comune ha già venduto il 29,75% di Sea al fondo **F2i** (su cui peraltro la procura di Milano ha aperto un'inchiesta), approvando contestualmente una delibera in cui si stabiliva di mantenere la maggioranza della società in mano pubblica. Delibera evidentemente disattesa dopo solo un anno. Per questo il centrosinistra ritiene che una consultazione popolare possa lenire il colpo e legittimare l'operazione.

Come ha spiegato Pisapia, con una consultazione si vedrà «chi è per i servizi e chi per le tasse, chi per i maggiori investimenti e chi per il controllo di Sea». Una tale comunicazione dovrebbe produrre, tra i cittadini, l'effetto desiderato. Anche se poi le tasse nel 2012 verranno aumentate comunque, a prescindere dalla vendita Sea, per far tornare la parte corrente del bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giudici tributari** - Entro i primi di giugno arriverà il 64% dei compensi variabili per i primi sei mesi 2011

*Rigamonti a pag. 26*

*Appalti, il Consiglio di stato sulla regolarità contributiva*

# Durc insindacabile

## Le verifiche competono agli enti

**DI DARIO FERRARA**

**I**l Durc si applica e non si discute. Almeno per la stazione appaltante. E ciò anche prima che entrasse in vigore il dl sviluppo. Non spetta a chi dà la via alla procedura verificare la regolarità contributiva di chi partecipa alla gara; compete invece agli enti previdenziali controllare la sussistenza di eventuali gravi violazioni in materia che impediscono alle aziende di aggiudicarsi contratti pubblici. L'adunanza plenaria del Consiglio di stato ha sciolto il contrasto giurisprudenziale con la sentenza 8/2012, ribadendo che l'insindacabilità del Durc, il Documento unico di regolarità contributiva, affermata dal decreto sviluppo, che ha modificato il codice degli appalti vale anche per le controversie anteriori al 14/5/2011, data di entrata in vigore del dl 70/2011. Questo non perché la norma sia retroattiva: semplicemente perché è stato il legislatore ad aderire all'orientamento giurisprudenziale formatosi fra i Tar e Palazzo Spada. Resta definitivamente chiarito che la mancanza di Durc comporta una presunzione legale «iuris et de iure» di gravità delle violazioni previdenziali. Ma ora il Consiglio di stato mette una parola definitiva per l'enorme contenzioso aperto prima dell'intervento del governo. E il merito è di un decreto del ministero del lavoro che risale al 2007: se prima del provvedimento poteva esserci un dubbio se vi fosse o meno automatismo nella valutazione di gravità delle violazioni previdenziali da parte della stazione appaltante, dopo l'emanazione del dm risulta chiaro che la valutazione di gravità o meno della infrazione previdenziale è riservata agli enti previdenziali. Tanto che se la violazione è ritenuta non grave, il Durc è rilasciato con esito positivo, mentre accade il contrario se l'infrazione risulta grave. E la valutazione compiuta dagli enti previdenziali è vincolante per le stazioni appaltanti e preclude ogni altra verifica.



*LA CIRCOLARE SULL'IMU/ Chi affitta parte della prima casa paga solo l'Imu se il canone è basso*

# Pertinenze, comuni senza poteri

## I sindaci non possono più intervenire con regolamento

**DI FRANCESCO CERISANO**

**I** comuni non possono individuare con regolamento le pertinenze da considerare parti integranti dell'abitazione principale. Il dl Salva Italia, infatti, ha abrogato tale facoltà riconosciuta agli enti locali dall'art.59 del dlgs n.446/1997. Chi affitta una camera dell'abitazione principale (per esempio a uno studente) paga solo l'Imu se il canone di locazione è inferiore alla rendita catastale rivalutata. Diversamente, oltre all'Imu va versata anche l'Irpef. I chiarimenti sono contenuti nella circolare n.3/Df diffusa il 18 maggio dal dipartimento delle finanze.

**Pertinenze.** Il dl 201 individua con precisione le unità immobiliari che possono essere considerate pertinenze. Tali sono gli immobili appartenenti alle categorie catastali C/2 (magazzini, cantine, soffitte se non unite all'abitazione), C/6 (stalle, scuderie, rimesse, autorimesse), C/7 (tettoie). Il contribuente potrà considerare come pertinenza della prima casa (e così applicare ad esse l'aliquota del 4 per mille)

una unità immobiliare per ciascuna categoria catastale fino a un massimo di tre (in pratica una per categoria). Ciò significa che chi possiede per esempio una cantina (accatastata come C/2) e due box (C/6) dovrà scegliere quale dei due garage collegare all'abitazione principale. Ma se la cantina risulta già iscritta in catasto congiuntamente alla prima casa, il contribuente potrà applicare le agevolazioni solo a pertinenze di categoria catastale diversa da C/2. Questo perché, chiarisce la nota del Mef, nel limite massimo di tre pertinenze rientra anche quella iscritta in catasto insieme all'abitazione principale. Un altro caso particolare riguarda l'ipotesi in cui due pertinenze della stessa categoria (di solito la soffitta e la cantina, entrambe C/2) siano accatastate insieme all'abitazione principale. In questa ipotesi il contribuente non dovrà rinunciare a una delle due, ma per rispettare la regola del tre potrà usufruire delle agevolazioni per l'abitazione principale solo per un'altra pertinenza di categoria C/6 o C/7.

**Abitazione parzialmente**

**locata.** Si tratta di un'ipotesi assai diffusa (soprattutto nelle città universitarie) a cui la nota del Mef dedica particolare attenzione all'interno del capitolo dedicato ai rapporti tra Imu e imposte sui redditi. Com'è noto, l'Imu ingloba l'Irpef fondiaria e le relative addizionali comunali e regionali. Ragion per cui regola generale vuole che se un immobile non è locato (e tali vanno considerati anche quelli concessi in comodato d'uso gratuito o utilizzati a uso promiscuo dal professionista) si paga solo l'Imu, mentre se è locato si paga l'Imu e anche l'Irpef sul reddito da locazione. Un caso particolare è proprio quello dell'abitazione principale «parzialmente locata». Ossia la prima casa occupata dal proprietario per la parte principale e data in affitto per la parte rimanente. Le Finanze hanno chiarito che, per capire se oltre all'Imu vada o meno pagata anche l'Irpef sull'affitto, si debba guardare al canone. Se è inferiore alla rendita catastale rivalutata del 5% si paga solo l'Imu. Se è più alto della rendita rivalutata bisognerà pagare l'Imu e l'Irpef.

### LA REGOLA GENERALE SULLE PERTINENZE

Il contribuente potrà considerare come pertinenza della prima casa una unità immobiliare per ciascuna categoria catastale (C/2, C/6, C/7) fino a un massimo di tre

#### I CASI PARTICOLARI

- Chi possiede una cantina (C/2) e due box (C/6) dovrà scegliere quale dei due garage collegare all'abitazione principale;
- Se la cantina risulta già iscritta in catasto congiuntamente alla prima casa, il contribuente potrà applicare le agevolazioni solo a pertinenze di categoria catastale diversa da C/2. Questo perché nel limite massimo di tre pertinenze rientra anche quella iscritta in catasto insieme all'abitazione principale;
- Se due pertinenze della stessa categoria (di solito la soffitta e la cantina, entrambe C/2) sono accatastate insieme all'abitazione principale il contribuente non dovrà rinunciare a una delle due, ma per rispettare la regola del tre potrà usufruire delle agevolazioni per l'abitazione principale solo per un'altra pertinenza di categoria C/6 o C/7.



L'INCREDIBILE CRESCITA DEL WELFARE PRIVATO, COMPLICE IL WEB

## Il privato mette a disposizione servizi che una volta forniva solo lo Stato

DI FRANCESCO GALIETTI

**L**a cronaca, con il tumultuoso succedersi degli eventi, impedisce di cogliere molti dei cambiamenti profondi che stanno attraversando le società occidentali. Uno dei fenomeni più interessanti riguarda la nascita e continua crescita di una sorta di «welfare privato»: l'offerta di servizi universali, un tempo appannaggio esclusivo degli Stati nazionali e oggi dispensati sempre più spesso da soggetti privati. Il fenomeno è particolarmente marcato sulla Rete, dove chiunque può accedere a mappe territoriali e archivi storici, supporti per la salute e l'educazione, servizi postali e di telecomunicazione, sistemi di pagamento e perfino piattaforme di intrattenimento televisivo. Contropartita per questi servizi quando non sono resi dalla Pubblica amministrazione non sono le tasse bensì lo sfruttamento economico delle externalità del comportamento umano: i gusti, le preferenze, l'attenzione.

Ad alimentare il boom del «welfare privato» non è però solo la Rete, con il suo inconfondibile scambio tra servizi (di Google & Co.) e preferenze (degli utenti). Va infatti considerata anche la crisi dei conti pubblici nell'Eurozona con effetti, in parte, imprevedibili. Uno di essi è l'adattamento dei grandi player, che si spostano su servizi meno tartassati. Si prenda il caso dei concessionari dei giochi in Italia, che rappresentano un settore di enorme importanza per lo Stato e l'Erario. Quest'ultimo deve tosare la pecora senza ucciderla, ma a volte l'operazione è complessa. Lequity research di Exane ha, non a caso scritto, in un report del 10 maggio scorso su Lottomatica che il settore del gaming in Italia ha ormai raggiunto lo stadio di maturità (tradotto: di crescita non più esplosiva) e che il carico fiscale si fa sempre più pesante. Anche questo fa sì che i concessionari, facendo forza sulla propria distribuzione capillare nella Penisola, curino altre attività istituzionali. Quali? Attraverso i canali dei concessionari è possibile pagare canoni, multe, tasse.

... © Riproduzione riservata ... ■



*La Corte costituzionale: non c'è attentato al diritto alla salute né discriminazione con i privati*

# Legittimo tagliare la paga ai malati

## Sì alla trattenuta di Brunetta sullo stipendio dei travet

Pagina a cura

**DI ANTIMO DI GERONIMO**

**L**a trattenuta sullo stipendio, quando ci si assenta per malattia, è costituzionalmente legittima. Ad affermarlo la Corte costituzionale, con una sentenza che ha dichiarato costituzionalmente infondata una questione di legittimità costituzionale, riguardante l'art. 71 del decreto legge 112/2008. Il caso era stato sollevato dal Tribunale di Livorno, che aveva posto in evidenza una serie di elementi, che inducevano a dubitare sulla compatibilità della trattenuta Brunetta con i principi della nostra Carta costituzionale. In particolare, il giudice rimettente aveva fatto presente che l'art. 71 sembrava risultare in contrasto con il principio di uguaglianza, perché la penalizzazione economica della decurtazione dell'accessorio è prevista solo per i dipendenti pubblici.

In più sembrava violare anche il principio di retribuzione sufficiente, perché incide su retribuzioni già minime. E ancora, sembrava in contrasto con il diritto alla salute, perché costringe i lavoratori ad adempiere la prestazione anche se in stato di malattia, proprio in quanto mossi dalle necessità economiche. Infine, secondo il Tribunale di Livorno, l'art. 71 avrebbe violato anche l'art. 38 della Costituzione, privando il lavoratore ammalato, dunque temporaneamente inabile al lavoro, della tutela sussidiaria prevista per i lavoratori in questi casi. Il Giudice delle leggi, però, ha rigettato il ricorso ed ha smontato le tesi del Tribunale una per una. Sulla questione della violazione del princi-

pio di uguaglianza, la Consulta ha fatto presente che i lavoratori del settore privato non sono equiparabili ai dipendenti pubblici. Perché ogni qualifica e ogni settore, nel privato, vanta una disciplina diversa

e specifica. E anche nel pubblico ci sono regimi diversi a seconda dei comparti e delle qualifiche. Per quanto riguarda, invece, la violazione del principio di adeguatezza e sufficienza della retribuzione, la Corte ha spiegato che tale principio risulta soddisfatto anche in presenza del mero trattamento fondamentale.

Quanto alla violazione del diritto alla salute, il Giudice delle leggi, facendo leva sul fatto che la trattenuta è piuttosto modesta (circa 7 euro al giorno per i primi 10 giorni di assenza), ha ritenuto che la perdita economica non fosse abbastanza pesante da indurre il lavoratore ad andare a lavorare anche se malato. E inoltre, il supremo collegio ha spiegato che la trattenuta non incide nemmeno sul dovere di solidarietà che si deve nei confronti degli inabili al lavoro, proprio perché, comunque, la garanzia del trattamento fondamentale è già sufficiente.

Infine, il Giudice delle leggi ha argomentato che la penalizzazione economica prevista dall'art. 71 si coniuga con il principio di buona amministrazione di cui all'art. 97 della Costituzione, perché serve a scoraggiare l'assenteismo.

—©Riproduzione riservata—■



# Tasse record sul lavoro degli italiani

Eurostat lancia l'allarme redditi: al Fisco quest'anno il 47,3%. La Penisola si aggiudica ancora una volta la maglia nera per la pressione più alta sulle buste paga: al 42,6% contro il 34% della media Ue. E con la nuova Imu rischia anche il primato negativo sugli immobili

A PAG. 3

## Redditi sempre più tartassati Al Fisco quest'anno il 47,3%

Eurostat: nel 2012 Italia da record per la tassazione sul lavoro, al 42,6% contro il 34% dell'Ue. E con l'Imu rischia anche il primato sugli immobili

ANNA PAPERNO

Non si allenta la morsa sui redditi degli italiani e, soprattutto, su quelli da lavoro. La fotografia aggiornata della situazione nell'Ue, che assegna ancora al nostro Paese la maglia nera della pressione fiscale, arriva dall'Eurostat. Secondo l'ultimo rapporto diffuso ieri dall'istituto europeo di statistica risulta infatti che, per l'anno in corso, le tasse sui redditi personali sono destinate a salire dal 45,6% del 2011 al 47,3% del 2012 mentre quelle sui redditi d'impresa restano stabili al 31,4 per cento. Non solo: il confronto con il 2000 mostra come la pressione fiscale si sia gradualmente spostata dalle imprese alle persone: dodici anni fa, infatti, la pressione sui redditi da impresa era al 41,3% mentre ora è 10 punti in meno; al contrario quella sulle persone è salita di 1,4 punti, dal 45,9 al 47,3%. Il processo italiano è comune a quasi tutta l'Europa con l'eccezione, fra i Paesi maggiori, della Francia. La media europea indica che, per quel che riguarda l'Eurozona, la tassazione sui redditi personali è salita dal 42,2% del 2011 al 43,2% del 2012 (era al 47,1% nel 2000), mentre nella Ue è passata dal 37,5 al 38,1% (era al 44,8% nel 2000). L'impatto del Fisco sui redditi d'impresa è salito al 26,1% dal 25,9% nell'eurozona (era al 34,4% nel 2000) e al 23,5% dal 23,4% nella Ue (era al 31,9%). L'imposta sull'Iva, infine, è mediamente del 20% nell'Eurozona e del 21% nella Ue, in linea con il dato italiano pari al 21 per cento. La misura della tassazione in rapporto al prodotto interno lordo, mostra una certa

stabilità fra il 2009 e il 2010: a livello Ue, infatti, è rimasta invariata al 38,4% (era al 40,4% nel 2000) mentre è scesa di un decimo di punto al 38,9% nell'eurozona. Gli analisti dell'eurostat spiegano che ciò è dovuto al fatto che, dopo il crollo dell'economia nel 2009, furono prese dai governi misure di consolidamento e si assistette a una debole ripresa. In Italia, la pressione fiscale è pari al 42,3%, sopra la media europea e sopra il dato della Germania (38,1%), ma sotto il livello francese (42,5%). La tassazione è più alta nei Paesi del Nord Europa con la Danimarca (47,6%) che mette in fila Svezia (45,8%) e Finlandia (42,1%). Fra i Paesi che pagano meno tasse, invece, la Lituania (27,1%) batte la Romania (27,3%) e la Lettonia 27,3 per cento. Ma il confronto che negli anni diventa sempre più allarmante per l'Italia è quello sui dati che riguardano il reddito da lavoro. Scomponendo il dato sulla tassazione per singole voci, il nostro Paese detiene infatti il record assoluto con il 42,6%, quasi il doppio di Malta ferma al 21,7 per cento. Fra i Paesi in cui il lavoro è più tassato ci sono anche il Belgio al 42,5% (dal 41,9% del 2009), la Francia al 41% (dal 41,3%) e l'Austria al 40,5% (dal 40,3%). La media europea si attesta al 34% (dal 33,5%) per quel che riguarda l'Eurozona e al 33,4 (dal 33,2%) per l'Unione. In Germania la tassazione sul lavoro si attesta al 37,4% (dal 37,8%) mentre nel Regno Unito è stabile al 25,7 per cento. La pressione fiscale sui consumi penalizza invece in modo particolare la Danimarca con il 31,5%, mentre la

Spagna si ferma al 14,6% con l'Italia al 16,8 per cento. La tassazione sul capitale, infine, si muove fra il 6,8% della Lituania e il 37,2% della Francia con l'Italia al 34,9 per cento. Infine la casa, su cui però l'Eurostat si limita a dare i dati del 2010. In quell'anno il peso delle tasse sugli immobili italiani ha fruttato allo Stato 28,9 miliardi. Ma se si considera che tale cifra è al netto dell'Ici (all'epoca già abolita dal governo Berlusconi), il 2012 si preannuncia un anno devastante per le famiglie italiane, che con la nuova Imu potrebbero vedere più che raddoppiata quella somma. Le tasse sull'immobiliare in Italia, spiega Eurostat, già nel 2010 valevano comunque l'1,9% del Pil (2,2% nel 2009), divise fra quelle sulle transazioni che valgono 1,3 punti percentuali e quelle ricorrenti che valgono lo 0,6 per cento. La tassazione sulla casa varia molto da Paese a Paese in Europa: sempre nel 2010, si va dallo 0,4% del Pil in Repubblica Ceca, Estonia e Slovacchia al 4,2% del Regno Unito e al 3,4% della Francia, passando per il 2,1% della Spagna e lo 0,8% della Germania. E proprio a casua della nuova Imu introdotta dal governo Monti, nel 2012 l'Italia potrebbe avvicinarsi al podio delle più tartassate anche per quel che riguarda gli immobili.



# Tasse sul lavoro, Italia al primo posto

*E sui redditi le aliquote top salgono al 47,3%, superata la Francia*

**La pressione fiscale nel 2010 era al 42,3% per cento ma quest'anno salirà al 45 per cento**

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — Lavoratori dipendenti, pensionati, proprietari di casa, consumatori. Dal peso delle tasse ormai non si salva più nessuno. I dati pubblicati ieri dall'Eurostat, l'ufficio statistico di Bruxelles, danno il quadro di un inasprimento della pressione fiscale, aggiornata al 2012, che investe ogni tipo di contribuente.

In prima linea ci sono le tasse sul lavoro. L'Italia si conferma, secondo la rilevazione del 2010, per il secondo anno consecutivo il paese con il più alto peso del fisco sul costo del lavoro, pari al 42,6 per cento e in crescita rispetto al 2009 quando era del 42,3 per cento. Il rapporto tra tasse e contributi sociali sul totale della busta paga lorda in Italia è più alto di quello del Belgio (al 42,5 per cento) e della Francia (41 per cento). La media dell'Europa a 27 è del 33,4 per cento.

A tradurre in esempi i dati dell'Eurostat è intervenuta ieri la Cgia di Mestre che ha misurato l'incidenza delle tasse e dei contributi previdenziali sullo stipendio medio. Ne emerge che il prelievo fiscale supera della metà i salari lordi degli italiani. Un operaio occupato nell'industria — spiega la Cgia — con uno stipendio mensile netto di 1.226 euro, costa al suo titolare 2.241 euro. Quest'ultimo importo è dato dalla somma della retribuzione lorda (1.672 euro) e dal prelievo a carico del datore di lavoro (pari a circa 568 euro).

Prendendo in considerazione, invece, la sola pressione fiscale sulle aziende il quadro è meno pesante. Il carico sulle imprese italiane resta fermo al 31,4 per cento nel 2012 rispetto al 2011 (era al 41,3 per cento nel 2000).

Se guarda alla pressione del fisco dal punto di vista delle aliquote sugli scaglioni top dell'Ir-

pef la situazione resta critica. In Italia le aliquote legali sugli scaglioni più alti veleggiano a quota 47,3 per cento del reddito nel 2012 (due punti in più rispetto al 2011 quando si era al 45,6 per cento): abbiamo superato la Francia (quest'anno al 46,8) e affiancato la Germania (al 47,5 per cento). A contribuire a far salire l'aliquota legale dello scaglione più alto (al 43 per cento), sono le addizionali locali (media Regioni del 2011 pari all'1,1 per cento e municipali con una media di circa lo 0,3) e il contributo di solidarietà Irpef (3 per cento per chi guadagna oltre i 300 mila euro).

Girando lo sguardo all'Iva le cose non vanno meglio. L'Iva in Italia è stata aumentata nel settembre dello scorso anno e l'aliquota segnalata dall'Eurostat è del 21 per cento, più della media dell'area euro (a quota 20 per cento) e in media con l'Europa a Ventisette (20 per cento). Non potevamo mancare un campanello d'allarme sulla pressione fiscale sulla casa: ha fruttato allo stato italiano 28,9 miliardi nel 2010, anno in cui era già stata abolita l'Ici sulla prima casa e non era ancora stata introdotta l'Imu. Le tasse sull'immobiliare valgono l'1,9 per cento del Pil (2,2 per cento nel 2009). I grandi paesi europei registrano in alcuni casi una pressione più alta sulla casa dell'Italia (in un confronto fatto con i dati del 2010): si va dal 4,2 per cento della Gran Bretagna e al 3,4 per cento della Francia, passando per il 2,1 per cento della Spagna. In Germania la pressione è più bassa: pari allo 0,8 per cento.

Dall'insieme non poteva che emergere un dato di sintesi preoccupante: la pressione fiscale, cioè il peso di tasse e contributi rispetto al Pil nel 2010, è risultata alta e si è collocata al 42,3 per cento (in lieve calo rispetto al 2009, quando fu del 42,8). Ma in questo caso vennero in aiuto le cifre del governo che nel recente Def già stima per quest'anno una pressione fiscale del 45,1 per cento e per il prossimo del 45,4 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La tassazione massima sui redditi personali**

Aliquote in %	2011	2012
Ue a 27	37,5	38,1
Eurozona	42,2	43,2
Belgio	53,7	53,7
Germania	47,5	47,5
Irlanda	41,0	41,0
Grecia	49,0	49,0
Spagna	45,0	52,0
Francia	46,7	46,8
Italia	45,6	47,3
Paesi Bassi	52,0	52,0
Austria	50,0	50,0
Portogallo	50,0	49,0
Finlandia	49,2	49,0
Regno Unito	50,0	50,0

Fonte: Eurostat



LA CRISI DELL'EUROPA

Pressing su Berlino  
per gli eurobond

Beda Romano ▶ pagina 10

# Resa dei conti sugli eurobond

Domani a Bruxelles Italia e Francia formalizzeranno la proposta

## Il pressing di Obama

Da Chicago il presidente Usa chiede all'Europa di andare oltre la moneta e rafforzare il coordinamento fiscale

### L'INCONTRO A BERLINO

Il ministro dell'Economia francese Moscovici cerca di convincere il collega tedesco Schäuble che però resta sulle sue posizioni

#### Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Il presidente del consiglio europeo Herman Van Rompuy ha chiesto ieri ai governi dell'Unione di affrontare il vertice informale di domani sera «senza tabù», pur di avere una discussione aperta sulle prospettive di lungo termine della zona euro. A due giorni dal summit di Bruxelles sulla crescita, il concetto è stato rafforzato dalle dichiarazioni del presidente americano Barack Obama da Chicago, sempre più preoccupato dalla crisi dell'Eurozona: «Quello che succede in Grecia - ha detto - ha un impatto anche sugli Stati Uniti. L'Europa deve risolvere i suoi problemi subito ed è importante che la Ue riconosca che il progetto europeo va oltre la moneta e necessita di maggior coordinamento fiscale». Secondo il presidente Usa, è importante che la politica monetaria non sia a senso unico, ma permetta «a Paesi come l'Italia e la Spagna di offrire una prospettiva per la crescita dell'economia e dell'occupazione».

L'idea di creare un primo embrione di bilancio comune attraverso nuovi eurobond verrà proposta da alcuni Paesi, come la Francia, ma anche per via della posizione tedesca la strada in questa direzione appariva ieri ancora impervia. «Vi incoraggio ad avere uno

scambio di vedute il più aperto e franco possibile», ha scritto Van Rompuy nella sua lettera, riferendosi a un incontro fissato due settimane fa per preparare il consiglio europeo di fine giugno. L'obiettivo dei Governi è di mettere a punto un growth compact, un piano di rilancio dell'economia per sostenere la domanda in un contesto di crescente disoccupazione.

L'incontro di domani si vuole informale. Giunge in un momento delicatissimo in cui la permanenza della Grecia nella zona euro appare drammaticamente in bilico. «La conversazione alla cena ha due compiti - spiegava ieri sera un esponente comunitario -: evitare di far scattare una dinamica nella quale austerità alla tedesca e crescita alla francese sono messe a confronto e al tempo stesso individuare le misure per aiutare l'economia europea».

Incontrando ieri il suo omologo Wolfgang Schäuble, il neo ministro delle Finanze francese Pierre Moscovici ha confermato che la Francia metterà «tutto sul tavolo». Alcune delle ipotesi circolate in queste settimane sono ormai accettate da tutti o quasi: la ricapitalizzazione della Banca europea degli investimenti, la nascita di project bond e un riorientamento dei fondi strutturali. Altre idee sono più controverse come quella di creare obbligazioni europee e un bilancio comune.

Da Berlino, Moscovici l'ha definita «un'idea forte». Ha confermato di averne «parlato» con Schäuble, ma che ciascuno «aveva confermato la sua posizione già no-

ta». La Germania considera le obbligazioni europee premature, in un contesto nel quale i singoli Paesi continuano ad avere il pieno controllo del proprio bilancio. «Gli eurobond sono la ricetta sbagliata al momento sbagliato con le conseguenze sbagliate», ha detto Steffen Kampeter, vice ministro delle Finanze tedesco. Sulla questione di un bilancio comune, la Germania dovrà fare i conti con le pressioni non solo francesi, ma anche italiane o spagnole. Alcuni Paesi vorranno proporre almeno un maggiore coordinamento tra i Tesori nazionali nell'emissione di debito pubblico. Altri, come l'Italia presumibilmente, metteranno sul tavolo l'utilizzo della regola d'oro, vale a dire l'esclusione degli investimenti dal calcolo del deficit.

I Governi potrebbero decidere di dare mandato a Van Rompuy di presiedere un gruppo di lavoro ad alto livello, con l'obiettivo di preparare un pacchetto di misure da approvare in giugno, individuando nel contempo il rapporto giuridico che il growth compact dovrà avere con il fiscal compact.

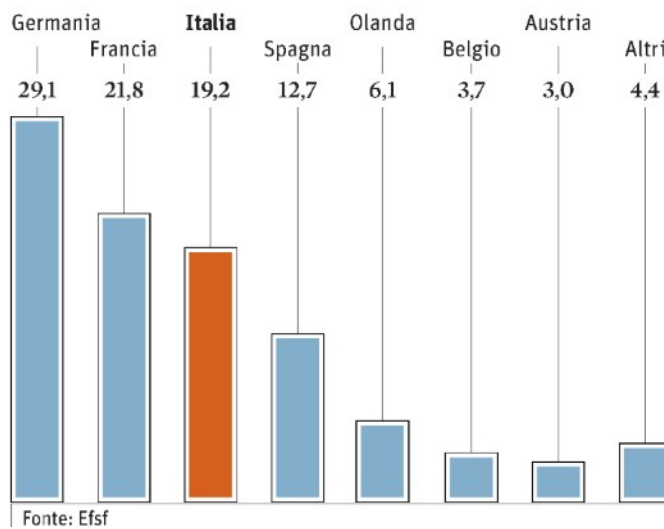
Molti diplomatici notavano ieri che la conversazione di mercoledì farà emergere due opposte visioni che vanno ben al di là del confronto crescita-austerità: quella di chi vorrebbe una risposta strutturale alla crisi debitoria e quella di chi invece cerca una risposta congiunturale alla crisi economica. La Germania non crede sia tempo per la prima delle due risposte; cavalca quindi gli sforzi per rilanciare l'economia, confidando anche nella paura dei mercati a dare la scossa finale alla zona euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Gli impegni

Garanzie nazionali a sostegno del fondo salva-Stati Efsf. In %



## Amara sorpresa Equitalia raddoppia: ci colpirà pure all'estero

Befera va in trasferta

# Equitalia vuole anche le nostre multe all'estero

Ampliati i poteri degli esattori: recupereranno le sanzioni prese viaggiando fuori confine. E saranno pagati il doppio di prima

di **FRANCO BECHIS**

Al contrario di quanto affermato solo pochi giorni fa, il presidente del Consiglio, Mario Monti, ha deciso di allargare il campo di azione di Equitalia raddoppiandone anche l'aggio fin qui ottenuto. La novità arriva da uno schema di decreto legislativo trasmesso in Senato il 16 maggio scorso dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Dino Piero Giarda, che vuole introdurre fra i primissimi Paesi europei una direttiva «sull'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti risultanti da dazi, imposte e altre misure». Monti ha deciso di affidare - tramite l'Agenzia delle Entrate - ad Equitalia il recupero dei crediti che altri Paesi della comunità reclamano (...)

(...) per tasse, dazi, imposte nei confronti di cittadini italiani. Questo a dire il vero avveniva già, e riguardava per lo più contenziosi Iva o su dazi sul mercato del settore dello zucchero. In caso di contestazioni di Stati Ue, si chiedeva assistenza al governo italiano, che trasmetteva l'atto all'Agenzia delle Entrate che attraverso procedure un po' complicate, chiedeva ad Equitalia di procedere alla riscossione dietro un aggio di 5,88 euro a cartella. L'attività era ridotta al lumicino: in media si trattava di una ottantina di cartelle esattoriali l'anno, e l'ultima volta appena 71. Quasi impercettibile, anche se per alcune di loro si trattava di contestazioni di grande valore.

La novità introdotta da Monti riguarda proprio l'estensione della caccia all'evasore italiano fuori confine: Equitalia dovrà riscuotere anche tutte le cartelle esattoriali proposte nei confronti di cittadini italiani da comuni ed enti locali di

Paesi appartenenti alla Unione europea. In gran parte si tratterà di infrazioni al codice della strada che gli italiani possono avere compiuto durante le loro vacanze o magari anche per lavoro viaggiando in Francia, Spagna, Germania e tutti i paesi appartenenti all'Unione europea. Potranno esserci multe per divieto di sosta, contestazioni per il superamento dei limiti di velocità, violazioni delle norme sull'accesso nei centri storici e così via. I casi di italiani nei guai dovrebbero salire a dismisura, anche per il solo fatto che molti piccoli imprenditori sono abituati a girare continuamente in altri Paesi, magari affittando auto sul posto e commettendo qualche infrazione, come è comprensibile quando le regole variano di Paese in Paese.

Monti comunque ha deciso che - in modo tanto per cambiare retroattivo in violazione dello statuto del contribuente - dal primo gennaio 2012 a mettere in riga gli italiani indisciplinati al di fuori dei propri confini, ci penserà Equitalia, che dovrà creare una apposita divisione europea per aprire la grande caccia. In cambio l'aggio per la società di riscossione salirà da 5,88 a 12,81 euro a cartella esattoriale emessa per conto del comune francese, spagnolo, greco, tedesco etc... Più del doppio di prima, altro che riduzione della commissione ventilata solo qualche giorno fa dal presidente del Consiglio italiano. Per conto degli alleati europei, ora - scrive la relazione di accompagnamento al decreto Monti - «l'agente della riscossione può procedere ad espropriazione forzata con i poteri, le fa-

coltà e le modalità previste dalle disposizioni che disciplinano la riscossione a mezzo ruolo». Agli agenti della riscossione di Equitalia sarà affidata anche «l'esecuzione forzata», con modalità che verranno specificate dalle Agenzie delle Entrate, delle Dogane e del Territorio a seconda del tipo di contestazione fiscale giunto dall'estero.

Le norme dunque entrano in vigore retroattivamente dal primo gennaio 2012. Monti però si inchina cercando di fare di più a favore degli esattori stranieri: «Per le richieste di recupero pervenute prima del 1° gennaio 2012 per le quali non sia stata avviata entro il 31 dicembre 2011 la procedura di riscossione, gli Uffici di collegamento hanno facoltà di invitare l'autorità richiedente a rinnovare la richiesta». Quindi potrebbero essere contestate da Equitalia anche infrazioni relative al 2011 o addirittura ad anni precedenti: basterà per gli enti locali di paesi comunitari rinnovare la domanda di assistenza fiscale secondo la nuova procedura.

La cartelle esattoriali che Equitalia emetterà in nome di uno Stato o di un ente locale estero avranno la stessa procedura di quelle nazionali, ganasce fiscali e pignoramenti compresi. E certo non se ne sentiva un gran bisogno.



*L'Inps chiarisce la riforma Fornero. Escluso calcolo più favorevole per il servizio over 40 anni*

# Pensione a 65 anni, senza sconti

## Niente deroghe a chi aveva i requisiti entro il 31 dicembre

DI NICOLA MONDELLI

**I**n pensione con meno di 66 anni. L'Inps, con il messaggio n. 8381 del 15 maggio 2012, ha fornito chiarimenti in rapporto alle disposizioni in materia di trattamenti pensionistici contenute nell'art. 24 della legge 214/2011 (riforma Fornero) e nella circolare n. 2/2012 del Dipartimento della Funzione Pubblica.

L'Istituto di previdenza precisa, tra l'altro, che ai dirigenti scolastici, ai docenti e al personale Ata, che hanno maturato i requisiti per il pensionamento entro a data del 31 dicembre 2011 secondo i requisiti anagrafici e contributivi richiesti dalle norme vigenti prima dell'entrata in vigore della legge 214/2011, non è possibile applicare, neppure su opzione, le disposizioni contenute nel predetto art. 24 (età minima 66 anni e anzianità contributiva minima di 41 anni per le donne e 42 per gli uomini). Ne consegue che l'amministrazione scolastica dovrà collocare a riposo quei dipendenti che raggiungono il limite di età previsto dalla normativa previgente detto articolo (fissato a 65 anni) e che al 31 dicembre 2011 erano già in possesso del requisito pensionistico della massima anzianità contributiva (40 anni) o della quota o comunque dei requisiti previsti per la pensione di vecchiaia, fatto salvo in ogni caso l'autorizzazione al trattenimento in servizio secondo quanto dispongono i commi 3 e 5 del decreto legislativo 297/1994.

Importante anche il chiarimento sui tempi di pagamento e liquidazione del Tfr/Tfs nel caso di risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro disposta ai sensi dell'art. 72, comma 11, del decreto legge 112/2008, convertito con modifica-

zione nella legge 133/2008 (compimento della massima anzianità contributiva). Il presupposto per

la risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro ai sensi dell'art. 72, nei confronti del personale della scuola che ha maturato i requisiti per il pensionamento a qualsiasi titolo entro il 31 dicembre 2011, rimane fissato, si legge sempre nel messaggio, al compimento dei 40 anni di anzianità contributiva. Per il personale che invece matura i requisiti per il pensionamento a decorrere dal 2012, la risoluzione unilaterale dovrà invece tenere conto della rideterminazione dei requisiti di accesso al pensionamento così come disciplinata dall'art. 24 della legge 214/2011, in particolare dei requisiti contributivi previsti, per l'anno considerato, per la pensione anticipata (limitatamente al 2012 minimo 41 anni per le donne e 42 per gli uomini). Ai fini dell'individuazione del termine di pagamento del trattamento tali cessazioni devono essere trattate come limiti di servizio e pertanto verrà applicato il relativo termine di pagamento previsto dall'art. 3 del decreto legge 79/1997 (non prima di sei mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro e, comunque, non oltre i successivi tre mesi, decorsi i quali sono dovuti gli interessi).

Cessazione dal servizio con anzianità contributiva superiore a 40 anni.

L'ultimo chiarimento meritevole è quello relativo al criterio di calcolo della pensione nei confronti di quanti possono fare valere più di 40 anni di contribuzione. Per le cessazioni successive al 31 dicembre 2011, si legge ancora nel messaggio, essendo venuto meno con la riforma Fornero il concetto di massima anzianità contributiva in quanto le anzianità maturate dal 1° gennaio 2012 troveranno comunque, con il sistema contributivo, non potrà trovare più applicazione il criterio di calcolo delineato con la nota operativa dell'Inpdap n. 26 del 13 giugno 2008 che garantiva la valutazione più favorevole in termini di calcolo della prestazione nel caso in cui l'anzianità contributiva era superiore ai 40 anni.

—©Riproduzione riservata—



**SPORTELLO PREVIDENZA****Per la pensione Inpdap  
conta l'ultimo stipendio**

▶ pagina 21

**Sportello previdenza.** Per la parte retributiva nessuna modifica dopo il decreto Salva Italia

# Inpdap, conta l'ultimo stipendio

## La quota A va calcolata con la retribuzione al termine dell'attività

**Fabio Venanzi**

■ La riforma Monti-Fornero ha previsto che dal 1° gennaio 2012, e con riferimento alle anzianità contributive maturate a decorrere dalla medesima data, la quota di pensione corrispondente a tali anzianità viene calcolata con il **sistema contributivo**.

La norma riguarda tutte le persone salvaguardate dalle precedenti riforme che potevano vantare 18 anni di contributi al 1995: i cosiddetti retributivi. L'Inps ha diffuso due circolari sulla riforma il 14 marzo scorso senza specificare le modalità di calcolo dei trattamenti pensionistici.

Fino al 2011 per i lavoratori pubblici iscritti all'**ex Inpdap**, la pensione calcolata con il sistema retributivo era composta da due quote: la quota A, calcolata con riferimento allo stipendio annuo fisso e continuativo dell'ultimo giorno di servizio, e la quota B, calcolata

con riferimento alla retribuzione media pensionabile degli ultimi dieci anni antecedenti la data di cessazione.

Con il decreto Salva Italia in molti si sono chiesti quali siano le retribuzioni da prendere a riferimento per determinare la nuova rendita pensionistica. Il dubbio è relativo a quali retribuzioni fare riferimento: quelle percepite al 31 dicembre 2011, oppure quelle successive in funzione della data di cessazione. Il fatto che l'istituto di previdenza non abbia sciolto immediatamente il dubbio ha generato negli operatori alcune incertezze. Le pensioni liquidate nei primi mesi di quest'anno erano infatti "cristallizzate" al 2011 senza tener conto delle retribuzioni successive. Tuttavia le modalità stabilite dall'articolo 7 della riforma Amato (Dlgs 503/1992) sono ancora in vigore. Ne deriva che la quota A sarà calcolata sempre con riferimento alla retribuzione an-

nua fissa e continuativa dell'ultimo giorno di servizio e la quota B con riferimento alla retribuzione media pensionabile dell'ultimo decennio.

In tal senso stanno operando le sedi ex Inpdap da qualche giorno per la liquidazione delle rate di giugno. La quota contributiva (quota C) sarà calcolata con riferimento alle retribuzioni percepite dal 2012 fino alla cessazione, secondo le regole del montante contributivo. La modalità di calcolo della pensione degli ex retributivi (misto Monti) segue le stesse "logiche" del sistema misto Dini e il coefficiente di rendimento "retributivo" si blocca al 31 dicembre 2011, anziché al 1995. L'esempio in pagina mostra come la novità favorisce i soggetti che hanno 40 anni di contributi al 31 dicembre 2011 e cesseranno dopo tale data.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le risposte ai quesiti**

# Un bonus per i disabili

**Pubblichiamo le risposte degli esperti del Sole 24 Ore ad alcune delle numerose domande inviate dai lettori all'indirizzo sportellopensioni@ilssole24ore.com**

**Lavoratrice disabile, anzianità nel 2021/22**

**Nel caso di persona disabile al 100%, 48 anni di età, in servizio dal 1984, quando scatterà la pensione di anzianità e quale sarà il tasso di sostituzione.**

Maria

→ La lettrice non precisa a quale Istituto previdenziale sia iscritta (Inps o ex Inpdap). Ad ogni modo, l'articolo 80, comma 3 della legge 388/2000 prevede il riconoscimento figurativo di due mesi per ogni anno

lavorato in presenza di una invalidità superiore al 74 per cento. Se la persona è disabile al 100% dal 1984, ha già maturato 56 mesi di accredito figurativo oltre a 28 anni effettivamente lavorati. A questo punto per accedere alla pensione anticipata (ex 40 anni) la lavoratrice dovrà attendere di maturare i nuovi requisiti previsti dalla riforma (che presumibilmente verranno maturati nel 2021/2022).

**Contributi volontari, 15 anni non bastano**

**Sono stato autorizzato alla contribuzione volontaria dal 23 aprile 1977 e ho provveduto ad effettuare regolari versamenti**

**fino al 26 giugno 2000, compimento dei 15 anni contributivi. L'Inps mi disse a suo tempo che potevo sospendere i versamenti in quanto avevo raggiunto il minimo previsto dalla normativa. Leggendo le risposte ai vari quesiti, sembrerebbe che non siano più sufficienti i 15 anni al fine di ottenere la pensione di vecchiaia: è così oppure dovrò richiedere di proseguire con i restanti versamenti sino al raggiungimento dei 20 anni?**

Antonio Pugliese

→ In base alle indicazioni della circolare Inps 35 del 14 marzo 2012, dopo la riforma Monti-Fornero la pensione di vecchiaia sarà conseguibile in presenza di almeno venti anni di contributi e all'età prevista tempo per tempo.

## Valorizzato il lavoro in più

Treatmento di lavoratore Inpdap prima e dopo la riforma Monti-Fornero

### ISCRITTO INPDAP CPDEL - PRE DL 201/2011

Nato il 16 febbraio 1949

Anni	Mesi	Giorni	Cumulato			Coeff. rendimento % per gli enti locali
			Anni	Mesi	Giorni	
<b>Servizio al 31 dicembre 1992</b>						
21	3	0	21	3	0	47,266 (a)
<b>Servizio 1993/1994</b>						
2	0	0	23	3	0	51,216 (b)
<b>Servizio 1995/1997</b>						
3	0	0	26	3	0	57,216 (c)
<b>Servizio 1998/Cessazione</b>						
14	9	0	41	0	0	84,716 (d) (*)
<b>30 settembre 2012</b>						
Retribuzione alla Cessazione (euro)						24.784,58 (e)
Retribuzione media pensionabile (ultimi 10 anni) (euro)						28.858,92 (f)
Quota A (e x a)			11.714,68 €			
Quota B [f x (d - a)]			10.807,67 €			
			22.522,35 €			

(\*) Il coefficiente si ferma in corrispondenza del 40esimo anno contributivo

### ISCRITTO INPDAP CPDEL - POST DL 201/2011

Nato il 16 febbraio 1949 - Età alla cessazione: 63 anni, 7 mesi, 14 giorni, quindi non opera la riduzione di cui all'articolo 24, comma 10 - Coefficiente legge 335/1995: 5,3591

Anni	Mesi	Giorni	Cumulato			Coeff. rendimento % per gli Enti Locali
			Anni	Mesi	Giorni	
<b>Servizio al 31 dicembre 1992</b>						
21	3	0	21	3	0	47,266 (a)
<b>Servizio 1993/1994</b>						
2	0	0	23	3	0	51,216 (b)
<b>Servizio 1995/1997</b>						
3	0	0	26	3	0	57,216 (c)
<b>Servizio 1998/2011</b>						
14	0	0	40	3	0	84,716 (d)
<b>Servizio post 2011 fino a:</b>						
0	9	0	41	0	0	-
<b>30 settembre 2012</b>						
Retribuzione alla Cessazione (euro)						24.784,58 (e)
Retribuzione media pensionabile (ultimi 10 anni) (euro)						28.858,92 (f)
Retribuzione effettiva gen.-sett. 2012 (euro)						18.588,43 (g) (*)
Quota A (e x a)			11.714,68 €			
Quota B [f x (d - a)]			10.807,67 €			
			22.522,35 €			
Quota 2012 (g x 33%) x 5,3591/100			328,74 €			
			22.851,09 €			

(\*) g = pari a 9/12 della retribuzione alla cessazione (e)  
Nota: Per semplicità di esposizione si è previsto che l'ente non operi la risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro al raggiungimento del quarantesimo anno contributivo previsto dall'articolo 72, comma 11, del Dl 112/2008

**Accertamento.** L'Agenzia pensa di rendere più elastica l'applicazione della presunzione di nero in assenza di giustificazioni sui movimenti

# Indagini finanziarie più «intelligenti»

I prelievi bancari degli autonomi saranno pesati in base alla situazione complessiva

**Salvatore Padula**  
ROMA

Un aggiornamento alla circolare 32 del 2006 ammorbidirà la posizione delle Entrate sulla qualificazione dei prelevamenti di **professionisti e imprenditori individuali** dai propri conti. Gli uffici - in base alle nuove istruzioni - saranno infatti invitati a valutare con maggiore attenzione la natura effettiva delle somme prelevate dai conti, nell'ambito di un'analisi complessiva della situazione del contribuente, in modo da smussare le rigidità finora emerse. Un problema sentito dal mondo professionale e dagli imprenditori individuali: attualmente, infatti, se il contribuente non è in grado di indicare il soggetto beneficiario delle somme prelevate e se le stesse non risultano dalle scritture contabili, il fisco considera gli importi come frutto di attività in nero.

L'indicazione è giunta da Vincenzo Errico, dirigente della Agenzia, durante il convegno organizzato a Roma dalla sezione Lazio dell'Anti (Associazione nazionale dei tributaristi) sulle indagini finanziarie. «È evidente - ha detto Errico - che la circolare 32/2006 abbia bisogno sia di integrazioni rispetto all'evoluzione della normativa sia di qualche "aggiustamento", come per le problematiche relative alla presunzione sui prelevamenti». Del resto, anche il Parlamento, durante la conversione del decreto fiscale, ha cercato di risolvere (con un emendamento poi non esaminato) quella che ai più sembra essere una beffa: le somme depositate sul conto sono (giustamente) considerate ricavi, ma sui prelievi - spesso per spese personali del contribuente - sembra opportuna più cautela.

Errico ha citato alcune ipotesi di massima per rafforzare l'idea che si va verso un approccio teso a non considerare queste operazioni di per sé, ma - al contrario - in un contesto più ampio relativo alla situazione specifica del contribuente. Così, servirà attenzione se - per esempio - il contribuente preleva importi (non giustificati) ma di entità notevolmente inferiori

ai redditi indicati nella sua dichiarazione dei redditi. Al contrario, se cioè il volume dei prelievi supera o è paragonabile al reddito e se il contribuente non è in grado di giustificare questi importi, continuerà a essere applicata la presunzione legata all'esistenza di attività in nero.

Per la comunicazione dei movimenti bancari prevista dal Dl salva-Italia, l'Agenzia - ha detto Errico - sta valutando la soluzione tecnica da adottare per acquisire dati, anche dopo i rilievi del garante della Privacy: un'operazione che - rispetto a un calendario informale che indicava in settembre la data dei primi invii - potrebbe richiedere più tempo del previsto. Gli operatori dovranno inviare i saldi dei rapporti a inizio e fine periodo e l'ammontare complessivo dei movimenti. I dati saranno a disposizione solo della sede centrale di Roma e pochissimi alti vertici delle Entrate avranno accesso alle informazioni. L'Agenzia ha già avviato la fase di studio per predisporre le liste selettive: la misurazione del "risk-score" verrà fatta su un algoritmo, che terrà conto anche di altri set di dati già a disposizione dell'Anagrafe tributaria. Agli uffici e alla Gdf verranno trasmesse le "graduatorie" di rischio-evasione. A questo punto, per effettuare il controllo anche con indagini finanziarie, l'amministrazione dovrà, comunque, chiedere l'autorizzazione del direttore regionale o del comando regionale per la Gdf.

Tamara Gasparri (Assonime) ha sottolineato che «si sono ampliati i destinatari delle richieste di dati - ha affermato - ma anche l'oggetto dei dati da comunicare e i soggetti destinatari delle richieste, con un sistema finalizzato sia al controllo del singolo sia al controllo di massa, quando saranno predisposte le liste selettive». Claudio Berliri, vicepresidente Anti, ha ricordato come l'espansione dell'utilizzo delle indagini finanziarie senza adeguare le tutele per il contribuente rischia di determinare una limitazione dei diritti al limite della costituzionalità.

## I ritocchi allo studio

1.800 €	9.000 €	3.600 €	18.000 €	5.400 €	27.000 €	7.200 €	36.000 €	10.800 €	54.000 €	14.400 €
1.600 €	8.000 €	3.200 €	16.000 €	4.800 €	24.000 €	6.400 €	32.000 €	9.600 €	48.000 €	12.800 €
1.400 €	7.000 €	2.800 €	14.000 €	4.200 €	21.000 €	5.600 €	28.000 €	8.400 €	42.000 €	11.200 €
1.300 €	6.500 €	2.600 €	13.000 €	3.900 €	19.500 €	5.200 €	26.000 €	7.800 €	39.000 €	10.400 €
1.200 €	6.000 €	2.400 €	12.000 €	3.600 €	18.000 €	4.800 €	24.000 €	7.200 €	36.000 €	9.600 €
1.100 €	5.500 €	2.200 €	11.000 €	3.300 €	16.500 €	4.400 €	22.000 €	6.600 €	33.000 €	8.800 €
1.050 €	5.250 €	2.100 €	10.500 €	3.150 €	15.750 €	4.200 €	21.000 €	6.300 €	31.500 €	8.400 €
1.000 €	5.000 €	2.000 €	10.000 €	3.000 €	15.000 €	4.000 €	20.000 €	6.000 €	30.000 €	8.000 €
850 €	4.250 €	1.700 €	8.500 €	2.550 €	12.750 €	3.400 €	17.000 €	5.100 €	25.500 €	6.800 €
750 €	3.750 €	1.500 €	7.500 €	2.250 €	11.250 €	3.000 €	15.000 €	4.500 €	22.500 €	6.000 €
650 €	3.250 €	1.300 €	6.500 €	1.950 €	9.750 €	2.600 €	13.000 €	3.900 €	19.500 €	5.200 €

**01 | L'AGGIORNAMENTO**  
L'agenzia delle Entrate sta studiando un aggiornamento della circolare 32/E/2006 sulle indagini finanziarie: gli uffici saranno invitati a valutare la natura delle somme prelevate dai conti correnti alla luce della situazione complessiva di professionisti e imprenditori individuali

**02 | LE RIGIDITÀ**  
Allo stato attuale se il contribuente non è in grado di indicare il beneficiario dei prelievi e se le somme non risultano dalle scritture contabili, il fisco presume l'esistenza di un «nero»

**03 | LA COMUNICAZIONE**  
L'Agenzia sta lavorando anche al provvedimento sulla comunicazione dei saldi dei rapporti finanziari alla luce dei rilievi del garante della Privacy e ha gettato le basi per predisporre le liste selettive: la misurazione del rischio terrà conto di un set di dati già a disposizione dell'Anagrafe

**04 | L'AUTORIZZAZIONE**  
Le graduatorie di rischio-evasione saranno trasmesse a uffici e Gdf ma, per procedere ai controlli, l'amministrazione dovrà chiedere l'autorizzazione alla Dre o al comando regionale per le Fiamme gialle

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mezzogiorno.** Ieri il Manifesto presentato al capo dello Stato

## «Sud indispensabile alla crescita del Paese»

### LA RACCOMANDAZIONE

Per favorire il cambiamento è necessario incoraggiare le classi dirigenti meridionali a innovarsi, con promozioni ma anche con sanzioni

**Marzio Bartoloni**

■ Il Mezzogiorno non è un fardello, ma una formidabile occasione che ha l'Italia per agguantare la crescita. Addirittura «può fare da volano» al Nord. A patto, però, che si affermi uno «sviluppo capace di auto sostenersi», senza più «trattamenti speciali e privilegi» con incentivi che inseguono una «generica industrializzazione», ma valorizzando quelle «risorse locali che ci sono e che sono gravemente sottoutilizzate»: dall'agricoltura ai beni culturali, dal patrimonio scientifico alla manifattura d'eccellenza.

Lo chiede con forza il «Manifesto per il Sud nella crescita dell'Italia», firmato da 23 tra intellettuali e rappresentanti del mondo economico del Nord e del Sud e presentato ieri a Roma al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, e ai ministri Corrado

Passera (Sviluppo economico) e Fabrizio Barca (Coesione territoriale) che lo hanno condiviso in pieno. Il primo lanciando l'allarme sul rischio di un Sud che ieri perdeva braccia e oggi cervelli: «Il Paese - spiega Passera - non può rimettersi mai in moto senza la partecipazione delle energie rappresentate dai giovani del Mezzogiorno». Il secondo puntando su quanto già fatto dal Governo - dai 2,3 miliardi di Fondi strutturali Ue riprogrammati per il Sud ai tempi più rapidi per le assegnazioni del Cipe - «perché di fronte al grave disagio sociale che grava sul Paese e alle difficoltà dei cittadini - avverte Barca - è importante dare il segno visibile che le cose già decise avvengono».

L'appello-manifesto per il Sud nasce da un'iniziativa della Fondazione Mezzogiorno Europa e della Fondazione Res ed è stato subito sottoscritto da un drappello di studiosi, imprenditori e membri dell'associazionismo e delle fondazioni: da Innocenzo Cipolletta a Guglielmo Epifani, da Savino Pezzotta a Giuseppe Guzzetti,

da Alberto Meomartini a Ivan Lo Bello, da Don Luigi Ciotti ad Antonio Sellerio.

L'obiettivo è quello di ricordare al Governo che «la via maestra» deve per forza passare «dalla crescita economica del Sud». Perché nelle regioni meridionali ci sono «risorse locali sottoutilizzate - si legge nel manifesto - che riguardano la collocazione logistica, il potenziale di risorse energetiche, il patrimonio culturale e ambientale, le conoscenze scientifiche radicate nelle università, il saper fare diffuso in agricoltura e in attività manifatturiere».

Per garantire la svolta del Sud e dunque del Paese bisogna dimenticare però dell'assistenzialismo, fatto spesso di incentivi garantiti «a singoli operatori economici» e «largamente inefficienti». Piuttosto bisogna orientare le classi dirigenti meridionali a innovarsi incoraggiandole «con misure di promozione, ma anche con sanzioni». Altrimenti il Sud sarà condannato a diventare solo «la base di un'economia criminale che tende a estendersi alle regioni settentrionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CRISI DELL'EUROPA

# Il salvataggio delle banche

## Bce e fondi salva-Stati contro il contagio

L'Eurozona potenzia le misure per contenere gli effetti su titoli e depositi di un'uscita della Grecia

### Corsa contro il tempo

Il timore di un'uscita di Atene dall'euro e di una crisi finanziaria in Spagna spinge istituzioni e Governi ad accelerare i piani

#### LE ARMI DI BRUXELLES

Gli strumenti di pronto intervento sono Securities markets programme, Efsf, Esm. Allo studio union-bond e fondo unico di garanzia

Isabella Bufacchi

ROMA

■ Più che l'uscita della Grecia dall'euro, è il contagio dovuto all'escalation della crisi greca su Italia, Spagna, Portogallo, Irlanda e persino Belgio a preoccupare i leader politici europei e le istituzioni europee, in particolare la Bce. Il solo timore che il default su tutto il debito pubblico e privato greco possa avverarsi - con impatti devastanti per il sistema bancario europeo e ripercussioni molto negative per i debiti pubblici nazionali - ha un potere estremamente destabilizzante sui rendimenti e spread dei titoli di Stato dei Paesi nell'area dell'euro maggiormente indebitati. In aggiunta, il calo a singhiozzo dei depositi bancari nelle banche greche e spagnole, anche se a livelli ancora non allarmanti (-30% in Grecia, -8% in Irlanda, -4% in Spagna), è altrettanto contagioso e può generare panico se incalzato dal ritornello di un euro moribondo a causa dell'ultimo colpo di coda - politico - della crisi.

Ecco allora che tanto il mercato quanto le istituzioni e la classe politica in Eurolandia si stanno concentrando in questi giorni - in vista dell'esito delle seconde elezioni greche - sugli strumenti d'intervento, quelli già disponibili e quelli in cantiere, per contenere il contagio sui titoli di Stato periferici e sui depositi bancari: in pole position la Bce, seguita dai

fondi di stabilità Efsf e Esm che andranno resi più efficienti ed efficaci. Infine, nella prospettiva di un'integrazione ferrea fiscale e politica dell'Eurozona, sul tavolo non mancano gli union-bond abbinati alla possibile creazione di un fondo di garanzia unico europeo per i depositi bancari.

#### La Bce

L'Eurosistema delle banche centrali dei Paesi aderenti all'euro dispone di mezzi potenzialmente illimitati e strumenti d'intervento immediati su titoli di Stato e banche. L'acquisto di 214 miliardi di titoli di Stato europei sul mercato secondario (il Securities markets programme Smp per ripristinare i meccanismi di trasmissione nel mercato monetario) e due operazioni LTRO di prestiti a tre anni all'1% per un totale di 1.000 miliardi sono la dimostrazione che la Bce può fare e fare tanto. Tuttavia queste armi sono spuntate se non supportate da una volontà politica inossidabile di vera unione fiscale per il risanamento dei conti pubblici negli Stati ad alto deficit e debito, con riforme strutturali per la crescita ma anche tagli mirati alla spesa pubblica non produttiva. La Bce, nel caso di contagio dilagante dalla crisi greca, può riattivare Smp e LTRO per importi molto consistenti: il mercato reclama contestualmente l'annuncio di un tetto massimo ai rendimenti dei titoli di Stato italiani e spagnoli e una nuova LTRO a cinque anni.

#### Efsf e Esm

Nel caso in cui Italia, Spagna e Belgio dovessero essere conta-

giati pesantemente dagli sviluppi in Grecia, i due fondi di stabilità (l'Esm prevedibilmente da questa estate) potranno intervenire con una vasta gamma di strumenti, avendo come unico impedimento quello della raccolta rapida di ingenti quantità di denaro sul mercato. Efsf e Esm possono acquistare titoli di Stato in asta e sul secondario, ricapitalizzare le banche (per ora attraverso gli Stati ma i mercati auspicano formule di rafforzamento patrimoniale dirette sull'equity degli istituti bancari), finanziare con prestiti o mettere a disposizione linee di credito, offrire garanzie sulle nuove emissioni di titoli di Stato. Per consentire una protezione totale della durata di tre anni a Spagna, Italia e Belgio in aggiunta a Grecia, Portogallo e Irlanda (con i piani di aiuti a questi ultimi due Stati incrementati di 20-40 miliardi) la potenza di fuoco dei due fondi congiunti anche come forma di deterrente dovrebbe essere aumentata ad almeno 1.000 miliardi dagli attuali 700: il rafforzamento dei firewall è stato caldamente sostenuto dal Governo Monti. Nello scenario peggiore, per scongiurare una spirale di contagio incontrollata, i mercati premono per la concessione di una licenza bancaria all'Esm: in questo mondo, la raccolta di fondi potrebbe avvenire presso la Bce, aumentando la capacità e la rapidità dell'intervento.

#### Union-bond e fondo per i depositi bancari

Il miglior modo per neutralizzare il contagio dalla Grecia è quello di creare titoli di Stato europei e garanzie europee sui depositi

delle banche dell'Eurozona. Questi due strumenti, i cui progetti marciavano in via parallela perché complementari, non sono ancora stati definiti nei dettagli perché devono essere preceduti da un accordo politico lungimirante di integrazione politica e fiscale e di volontà politica di mutua assistenza. Gli Stati dell'Eurozona possono essere chiamati a garantirsi reciprocamente una grossa fetta di debito pubblico (per esempio fino al 60% del Pil) e di depositi bancari solo nel caso in cui venga rispettato senza scappatoie un comune obiettivo con regole comuni: quello di evitare nella maniera più assoluta il default sui debiti sovrani e la bancarotta delle banche. Non è escluso che, prima delle prossime elezioni greche che sono fonte di enorme instabilità, i ministri dell'economia e delle Finanze e i capi di Stato e di governo dell'Eurozona non decidano di dare un colpo di acceleratore agli union-bond, visti molto favorevolmente dall'Italia. Anche sull'avvio di un fondo di garanzia europeo per i depositi bancari - che non è una proposta presentata dall'Italia né tantomeno dalla Banca d'Italia - i mercati si auspicano progressi a breve per tranquillizzare i depositanti.








isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli strumenti d'intervento

Le richieste del mercato e i progetti allo studio

EFSF/ESM	BCE	UNION-BOND
Aumento della capacità di intervento 	Terza operazione LTRO a tre anni all'1% 	Annuncio dell'Eurozona di una tabella di marcia per il collocamento di titoli di Stato europei a medio-lungo termine 
Estensione degli aiuti a Portogallo e Irlanda 	Nuova operazione LTRO a cinque anni 	<div style="text-align: center;"> <b>FONDO DI GARANZIA SUI DEPOSITI</b> </div>
Avvio degli acquisti di titoli di Stato in asta 	Riapertura Smp** per acquisti massicci di titoli di Stato sul secondario con l'annuncio di un tetto massimo sui rendimenti 	Annuncio di un meccanismo di garanzia europea per i depositi bancari
Licenza bancaria, alleggerimento della procedura per la richiesta di fondi per la ricapitalizzazione delle banche	Aumento della liquidità a brevissimo termine illimitata; ampliamento delle garanzie collaterali e abbattimento degli haircut sugli asset a garanzia delle operazioni di rifinanziamento; taglio dei tassi d'interesse	



# Abuso di posizione dominante dalla Ue ultimatum a Google

di DAVID CARRETTA

BRUXELLES - La Commissione europea ha lanciato ieri un ultimatum a Google, messo sotto accusa per le sue pratiche nel settore dei motori di ricerca: se entro poche settimane non risponderà ai rilievi sollevati dall'antitrust europeo, Bruxelles aprirà un'indagine approfondita, che potrebbe portare a una multa fino al 10% del fatturato. È questo il contenuto della lettera inviata dal commissario alla Concorrenza, Joaquín Almunia a Eric Schmidt, il presidente esecutivo del colosso Usa. «Non siamo d'accordo con le conclusioni» della Commissione, «ma saremo felici di discutere», ha risposto un portavoce di Google.

La sfida di Almunia ricorda il braccio di ferro lanciato da Mario Monti con Microsoft, che si concluse nel 2004 con una sanzione da quasi 500 milioni di euro. «Le imprese in posizione dominante - aveva spiegato Monti, all'epoca commissario alla Concorrenza - hanno una responsabilità particolare: devono preoccuparsi che il loro comportamento non faccia ostacolo a una concorrenza sana e leale, e non comporti

pregiudizio ai consumatori e all'innovazione».

Le argomentazioni di Almunia sono più o meno le stesse. «La nostra inchiesta ci ha condotti a identificare quattro settori nei quali le pratiche di Google possono essere considerate come abuso di posizione dominante», ha spiegato il commissario. Il colosso è sospettato di dare preferenza ai propri prodotti nei risultati di ricerca, di copiare i contenuti di società rivali senza permesso, di limitare la concorrenza con accordi pubblicitari con altri siti e di impedire agli inserzionisti di fare pubblicità su motori rivali.

A differenza della battaglia lanciata da Monti contro Microsoft, questa volta i toni sono più concilianti: data la «volontà» più volte dimostrata da Google di «impegnarsi a discutere» per arrivare a una soluzione amichevole, Almunia ha deciso di «dare a Google un'opportunità per porre rimedio alle preoccupazioni già identificate». Bruxelles però teme di rimanere coinvolta in una battaglia tra giganti: l'indagine contro Google era partita da una denuncia di diversi concorrenti tra cui Ciao, motore di ricerca di prezzi comprato da Microsoft, che nel frattempo ha presentato altri ricorsi. Dal 2010 - data dell'inizio dell'inchiesta - sono 14 le denunce presentate contro Google davanti all'antitrust europeo. Gli ultimi ricorsi sono stati avanzati da Expedia e Tripadvisor all'inizio di aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inchiesta per pratiche anticoncorrenziali sul motore di ricerca

# Ue in pressing su Google: trovi i rimedi antitrust

**L**a Commissione Europea ha concesso a Google di presentare dei rimedi nell'ambito dell'indagine antitrust intentata per abuso di posizione dominante da oltre una dozzina di società di informatica tra cui Microsoft. Il commissario europeo alla Concorrenza **Joaquin Almunia** ha precisato, alla luce dell'insistenza di Google nel trovare una soluzione al caso antitrust, di aver offerto all'azienda statunitense la possibilità di proporre soluzioni in quattro aree principali di interesse, comprese le accuse di discriminazione dei concorrenti nei risultati dei motori di ricerca e il divieto ai clienti dei suoi servizi pubblicitari di utilizzare anche quelli dei concorrenti.

La decisione consente a Google di affrontare i problemi specifici sollevati dall'indagine ed evitare una multa potenzialmente enorme, anche se sarà difficile soddisfare alcune delle richieste che riguardano il nucleo chiave del modello di business del colosso del web. «Offro a Google la possibilità di avanzare dei rimedi in una manciata di settimane», ha affermato Almunia. «Se Google si presenta con uno schema in grado di affrontare le nostre preoccupazioni, io darò al mio staff le istruzioni necessarie per avviare le discussioni e mettere a punto un pacchetto di rimedi».

Tramite un portavoce, Google ha però espresso il disaccordo della multinazionale per le conclusioni della commissione, anche se la società si è detta «felice di discutere qualsiasi problema» esistente. Le società che hanno intentato la causa presso la commissione europea hanno ovviamente accolto con favore la decisione della commissione,

pur esprimendo dubbi sui modi utilizzati da Google per affrontare le varie questioni. **Thomas Vinje**, legale di Fairsearch.org, responsabile dell'attività di lobbying presso la Commissione per conto, tra gli altri, di Microsoft, Expedia e TripAdvisor ha sottolineato la necessità che tutte le parti interessate abbiano voce in capitolo sui rimedi proposti. «Tutto dipende da quanto credibili siano i rimedi. E' particolarmente importante che il mercato partecipi in questo caso maledettamente complicato», ha

affermato il legale.

Almunia ha comunque sostenuto che è nell'interesse di tutti coloro che sono coinvolti nel caso raggiungere una «soluzione rapida».

La commissione Ue ha avviato l'indagine nel novembre del 2010 in scia alle accuse di posizione dominante lanciate da 14 società, ultima delle quali Expedia.

Le mosse europee sono tenute sotto stretta sorveglianza negli Stati Uniti, dove la Federal Trade Commission ha avviato una propria indagine sul modello di business di Google.

— © Riproduzione riservata —



CASSAZIONE ECCENTRICA

# L'abuso del diritto va contestato dal Fisco e non dai magistrati

**IL COMPITO**

**Il giudice deve valutare il comportamento dell'amministrazione sulla base della legge**

di **Enrico De Mita**

**I**n tema di abuso del diritto la Cassazione (Sezione civile 7393/2012) riprende le argomentazioni delle Sezioni unite (10257/2008 e 25374/2008) riconducibili a due punti fondamentali: a) l'**elusione fiscale** contrasta con la Costituzione; b) non occorre che l'abuso sia stato oggetto di accertamento: il giudice può rilevarlo d'ufficio nella sua funzione di interprete delle leggi.

Andando alla ricerca della fonte del principio antielusivo come **abuso del diritto** la Corte l'ha ravvisata nei principi di capacità contributiva e di progressività. Ma è una tesi che prova troppo perché tutta la vita dei tributi è vincolata dai principi costituzionali. Qui il principio di capacità contributiva viene assunto, in breve, per indicare il dovere di concorrere alle spese pubbliche. Il ragionamento è di elementare buon senso: se tu sei obbligato a pagare le imposte in base alla capacità contributiva definita nelle leggi tributarie non puoi alterare i presupposti costituiti da atti giuridici, facendo un uso distorto di questi diretto ad alterare, se non a vanificare i presupposti tassabili. Ma da queste ovvietà non discende che l'abuso possa essere dichiarato dal giudice senza che l'abbia rilevato l'amministrazione. La verità è che di recente la Cassazione si è arrogata una specie di potestà super impositiva, che sovverte le regole consolidate del processo tributario. L'interpretazione del diritto richiede la conoscenza storica di esso. L'indirizzo della Cassazione viene ribadito da essa nel momento in cui in Parlamento si cerca una strada che soddisfi la certezza

del contribuente e la funzione dell'amministrazione. Difatti ci muoviamo nella più assoluta incertezza se l'abuso può essere dichiarato per la prima volta dal giudice senza che sia stato rilevato dall'amministrazione e conosciuto dal contribuente.

Non so come in sede legislativa si possa rimediare a questo comportamento eccentrico della Cassazione la quale, affermando che il giudice può sempre interpretare la legge indipendentemente dalle valutazioni dell'amministrazione, imbocca una strada errata. Ma dichiarare un comportamento del contribuente come elusivo significa una valutazione di fatti, di comportamenti, prima ancora che inquadrarli in determinate fattispecie. E nel nostro ordinamento è l'amministrazione che, rettificando le dichiarazioni del contribuente, rileva soprattutto dal punto di vista dei fatti il comportamento elusivo; poi il giudice valuterà gli atti dell'amministrazione interpretando, ovviamente, le leggi secondo il suo apprezzamento.

Uno dei profili della crisi del diritto tributario è questa assenza di regole comuni. Non c'è diritto se le regole cambiano a seconda che siano viste dal contribuente, dall'amministrazione e dal giudice. Anzi, la funzione del giudice è proprio quella di ricondurre il diritto ad unitarietà di valutazioni. Ora è solo il potere legislativo che può riportare le cose a una dimensione realistica nella ricerca di leggi chiare. La Cassazione non si rende conto che le sue affermazioni sulla Costituzione e sull'accertamento diretto da parte del giudice complicano le cose rispetto a un andamento lineare delle vicende tributarie. L'interpretazione del diritto richiede la conoscenza storica di esso, delle regole consolidate che la nostra giurisprudenza, andando alla ricerca di una funzione che non le compete, sembra trascurare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FATTURE

Operazioni inesistenti  
a doppia penalità

▶ pagina 20

Cassazione. Vale il concorso nei reati

Doppia punibilità  
per chi fa e utilizza  
le fatture false

Alessandro Galimberti

MILANO

■ Chi prima produce e poi utilizza a fini fiscali **fatture oggettivamente false** è punibile per entrambi i comportamenti. La deroga al concorso di persone nel reato, nei casi di emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, non si applica infatti se a emettere i documenti falsi e a utilizzarli successivamente a fini fiscali sia la medesima persona. La Terza penale della Cassazione (sentenza 19247/12, depositata il 21 maggio) stringe i confini dell'articolo 9 del Dlgs 74/2000, per evitare il paradosso di un trattamento sanzionatorio più favorevole verso chi, anche attraverso l'interposizione di società ad hoc, compie da solo l'intero "ciclo" di falsità del documento.

Il problema affrontato dai giudici riguarda l'armonizzazione della norma che punisce la «dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture false» (articolo 2) e quella che prevede invece la mera «emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti» (articolo 8), considerato che una norma di sistema (l'articolo 9 del medesimo Dlgs 74/2000) esclude il concorso reciproco nei reati tra l'«emittente» di fatture false e l'«utilizzatore». Chiara la finalità del legislatore – evitare di punire due volte, di cui una a titolo di concorso, lo stesso fatto – ma altrettanto evidente il corto circuito che si crea se, come nel caso di specie, si tratta di fatti commessi dalla stessa persona, pur attraverso l'interposizione di società ad hoc.

Se per il Gip di Roma anche in queste ipotesi si versa nel divieto di "doppia perseguibili-

tà" dell'articolo 9, per la Cassazione questo rappresenta invece un caso limite che merita una valutazione più accurata. Qui infatti gli imputati (il titolare di un'officina e il suo collaboratore) non avevano avuto la necessità di accordarsi con un soggetto emittente, ma avevano «dato vita e amministrato i soggetti giuridici» che avevano emesso le fatture per operazioni inesistenti. Secondo la Terza penale, «ciò che rileva è che la medesima persona opera sotto una duplice veste: amministratore del soggetto giuridico che emette le fatture e amministratore che quelle fatture utilizza». Pertanto non c'è un "istigatore" all'emissione – che farebbe scattare proprio la deroga dell'articolo 9 sul concorso – ma piuttosto si verifica un «concorso "interno"» che è fattispecie diversa dall'articolo 9. Ciò che l'articolo in questione intende evitare, scrivono i giudici, «non è in sé la "doppia" punibilità della medesima persona fisica per la gestione delle medesime fatture, ma la punibilità della medesima persona una volta a titolo diretto per la propria condotta di utilizzazione» delle fatture false «e una seconda volta per concorso morale nella diversa e autonoma condotta posta in essere dall'emittente con cui ha preso accordi».

La questione giuridica, in definitiva, è tenere distinti, anche "all'interno" della stessa persona fisica, i diversi livelli di responsabilità, che sono cumulabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMA



Deve pertanto ritenersi infondata l'interpretazione che esamina la fattispecie ex articoli 2 e 9 del Dlgs 10 marzo 2000, n. 74, avendo riguardo al profilo meramente soggettivo rappresentato dalla identità delle persone chiamate a rispondere dei due reati. Ciò che l'articolo 9 citato intende evitare non è in sé la "doppia" punibilità della medesima persona fisica per la gestione delle medesime fatture, ma la punibilità della medesima persona una volta a titolo diretto per la propria condotta di utilizzatore delle f.o.i. e una seconda volta per concorso morale nella diversa e autonoma condotta posta in essere dall'emittente con cui la società ha preso accordi. Deve dunque affermarsi il principio che la disposizione prevista dall'articolo 9 del Dlgs 74/2000, contenente una deroga alla regola generale fissata dall'articolo 110 del codice penale in tema di concorso di persone nel reato, esclude la rilevanza penale del concorso dell'utilizzatore nelle condotte del diverso soggetto emittente, ma non trova applicazione quando la medesima persona proceda in proprio sia all'emissione delle f.o.i. sia alla loro successiva utilizzazione  
*Cassazione penale, 19247/12*

